Lunedì 16 Luglio 1928 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 168

Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 79

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150,00 Semestre » 78,00 Trimestre » 38,00

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Mercato 10 UDINE (Tel. 2-69) e Succursali

INSERZIONI: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.60 - Tariffe Economici in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.50 %, e tassa previdenza giornalisti in più

S. E. l'on. Bianchi annuncia in un poderoso discorso i nuovi ordinamenti dello stato fascista

Come verrà trasformata l'amministrazione Provinciale - La composizione della Giunta Amministrativa - Sorveglianza dei bilanci locali

COSENZA, 15. — Stamane accolto da tutte le autorità politiche civili e militari e da gran massa di popolo è giunto a Cosenza proveniente da Roma S. E. Michele Bianchi. Alle ore 11 S. E. Bianchi ha presenziato all'insediamento della consulta municipale di Cosenza. Immediatamente dopo nel gran salone del palazzo proviciale il presidente della deputazione ha rivolto a S. E. Bianchi un deferente saluto a nome delle autorità convenute. Prendendo occasione dal saluto rivoltogli S. E. Bianchi ha pronunciato il seguente discorso sulla riforma della provincia nei nuovi ordinamenti dello stato fascista:

Onorevoli signori,

Vi ringrazio di essere venuti qui, di avervi voluto riunire intorno a me per porgermi il vostro saluto di camerati che ricambio con la più grande cordialità. Vi ringrazio anzitutto perchè comprendo che, attraverso la mia persona, il vostro omaggio è diretto al Duce del quale io non sono che un fedele gregario da 15 anni tempestosi e gloriosi, anni che vivono e vivranno sempre nel mio ricordo e nel mio orgoglio, come la parte migliore della mia vita. Il caso ha voluto che questa vostra manifestazione affettuosa si svolgesse in questa sede della provincia di Cosenza, e naturalmente, per quanto voi non mi diciate nulla, le stesse suggestioni dell'ambiente portano a domandare al collaboratore di S. E. il Capo del Governo nel ministero dell'interno: Che ne sarà della provincia, nei nuovi ordinamenti dello stato fascista?

CHE NE SARA' DELLA PROVINCIA?

L'interrogativo ha ormai raggiunto una rispettabile anzianità e merita di essere preso in considerazione, essendo, forse, un poco strano che tuttora esistano e continuino a funzionare ben 15 consigli provinciali eletti sulla base del vecchio suffragio, quando la prima legge sull'ordinamento podestariale risale al 4 febbraio del 1926, quando il parlamento ha già approvato una legge fondamentale, che riforma la rappresentanza politica del paese, assidendola su basi del tutto nuove. Questa sopravvivenza di vecchi istituti fondati su principi ormai superati costituisce un inconveniente anche dal punto di vista della estetica rivoluzionaria che va prontamente rimosso. Quale la soluzione? Premesso che lo stato fascista non riconosce alcuna fonte di diritto estranea alla sua sovranità, e riaffermato il principio che l'ordinamento del comune e della provincia è creato e costituito dallo stato, nel libero esercizio della sovranità stessa, e non rappresenta, quindi niente di *a priori* nei confronti dello stato occorre esaminare se risponda ai bisogni concreti della società nazionale, nel presente momento sociale e politico, abolire ogni ente intermedio fra il comune e lo stato. Su queste basi realistiche io già vi dissi al senato che la questione sarebbe stata risolta da S. E. il Capo del Governo: e sono stato, per l'appunto, considerazioni di carattere positivo e concreto, che hanno indotto il Capo a decidere il mantenimento dell'Ente provinciale, come corpo morale, adeguandolo alle linee generali della nuova legislazione. Naturalmente, il mantenimento della provincia, come corpo morale non implica in alcun modo il riconscimento delle vecchie formule relative ai pretesi diritti di autonomia degli enti locali. Lo stato potrebbe abolire la provincia, ed assumerebbe direttamente i servizi pubblici provinciali da parte dello stato non è però rispondente alle attuali esigenze ed ai bisogni della vita reale, ed invero, è un fatto innegabile che esiste, tra le diverse provincie d'Italia, una notevole differenza di benessere, di consistenza economica e finanziaria, di grado di sviluppo dei pubblici servizi, nei diversi rami dell'attività ammnstrativa e sociale. Concellare con un tratto di penna queste differenze, come è utopistico pensarè che lo stato, una volta avocati a sè i servizi ex provinciali, potrebbe assolvere i servizi stessi, senza tener conto di quegli elementi defferenziali fra provincia e provincia, ai quali testè io accennavo.

NON METTERE IL CARRO DINNANZI AI BUOI

Certamente il graduale progresso della vita nazionale, sotto la ferrea disciplina unitaria del fascismo tende ad attenuare le differenze fra le diverse parti d'Italia specialmente dal punto di vista dello sviluppo dei pubblici servizi essenziali, ma è apparso saggio giudizio di governo di non mettere il carro dinnanzi ai buoi, anticipando una realtà che potrà essere soltanto l'acquisizone faticosa di uno sfondo costante e duraturo di miglioramento civile e di disciplina nazionale. Il fascismo è gradualistico appunto perchè basa sulla realtà la sua azione ricostruttrice: Sulla realtà cui è sempre irta di difficoltà e di ostacoli, e che si vince con la perseveranza della lotta quotidiana non con la comoda ignoranza delle sue asprezze. Abolendo la provincia come corpo morale, allo stato attuale delle cose, noi avremmo rischiato di creare la famosa notte, nella quale tutti i gatti sono bigi; cioè quella astratta eguaglianza, senza base nella realtà che seduce i cervelli intellettualistici, ma sorride assai poco alla dialetica realistica del Capo del Governo, che non usa superare gli ostacoli fingendo di non conoscerli.

COME SARA' COMPOSTA LA NUOVA AMMINISTRAZIONE PROV.

La nuova amministrazione della provincia molto probabilmente sarà composta di un preside coadiuvato da un vice preside, e di un rettore provinciale. Il preside eserciterà le funzioni che la legge comunale e provinciale attribuisce al presidente della deputazione provinciale ed alla deputazione. Il rettorato della provincia, costituito dal preside e dai rettori, eserciterà le funzioni che la legge communale e provinciale attribuisce al consiglio provinciale. Il numero dei componenti il rettorato provinciale varierà a seconda della importanza delle provincie. Il preside, il vice preside e i rettori saranno nominati con decreto reale. Ciò non costituirà nessuna anomalia, nè dal punto di vista giuridico nè dal punto di visa politico. Ed invero giuridicamente parlando il modo di costituzione di un organo non muta affatto la natura giuridica dell'organo stesso; il preside, il vice preside, i rettori, pur nominati dal governo del Re, rimangono sempre rappresentanti della corporazione territoriale della provincia. Dal punto di vista politico la nominadei componenti l'amministrazione provinciale da parte del governo risponde alla realtà dell'attuale momento storico nel quale il governo rappresenta la cosc enza unitaria della nazione e la volontà della rivoluzione in corso di sviluppo. In Italia oggi la inesistenza dei partiti non è più l'espressione di una volontà individuale o di un desiderio solitario: E' una realtà oggettiva.

LA FORZA DELLA RIVOL. FASCISTA

Nella società politica italiana di oggi non c'è che una sola forza direttiva: la forza della rivoluzione fascista. O che essa si esprima nella volontà del governo di Benito Mussolini o che essa si esprima attraverso le deliberazioni del gran Consiglio presieduto e composto da Mussolini la volontà della rivoluzione fascista è sempre preminente e direttrice.

Contemporaneamente alla riforma dell'amministrazione provinciale il Capo del Governo mi ha ordinato di studiare la riforma della giunta provinciale amministrativa per rafforzare il controllo dello stato sulla gestione degli enti autarchici. Ciò risponde ad un esigenza che è sentita universalmente da tutti gli stati anche da quelli dove il principio dell'auto governo locale aveva per speciali ragioni storiche basi più concrete nell'ordinamento positivo degli istituti politici e amministrativi. La giunta provinciale amministrativa in sede di tutela sarà composta dal prefetto o da chi ne fa le veci che la presiede del vice prefetto ispettore, di un consigliere di prefettura, del ragioniere capo della prefettura dell'intendente di Finanza, del ragioniere capo dell'intendenza di Finanza allo scopo di rendere più stretta quella necessaria collaborazione tra gli organi di vigilanza finanziaria e di vigilanza amministrativa che risponde alle peculiari esigenze della politica unitaria del Duce e inoltre di un membro designato dal segretario generale del partito nazionale fascista.

LA GIUNTA PROV. AMMINISTRATIVA

In connessione con le nuove modalità di costituzione della giunta provinciale amministrativa in sede di tutela si provvederà a stabilire la nuova costituzione della giunta stessa in sede giurisdizionale.

La inclusione dei rappresentanti diretti del partito nazionale fascista è pienamente conforme all'indirizzo generale della nuova legislazione che tende a dare giuridico riconoscimento al partito nazionale fascista e alle sue gerarchie. All'uopo oltre al R. D. del dicembre 1927 che asegna particolari posti di rango alle varie gerarchie del partito, basti ricordare il R. D. dell'agosto 1926 che chiama il segretario politico provinciale della federazione fascista a far parte della commissione provinciale stabilita per la disciplina e il coordinamento delle pubbliche manifestazioni, il R. D. dell'aprile scorso che dà facoltà al segretario del partito di designare uno dei membri della commissione di appello per la revisione delle pellicole cinematografiche e infine la legge 17 maggio 1928 n. 1019 sulla riforma della rappresentanza politica che dà giuridico riconoscimento al gran consiglio organo massimo della rivoluzione fascista. Ho accennato alla necessità di rafforzare il controllo sugli enti locali. Queste necessità vale sopratutto per il controllo sulle spese e sulle entrate.

IL CONTROLLO SULLE SPESE E SULLE ENTRATE

Ripugna alla concezione fascista dello stato distinguere e separare la finanza locale dalla finanza dello stato, poichè unico è il contribuente ed inscindibile è la società economica nazionale.

Se per in passato, in nome di pretese autonomie locali, fu possibile fare strazio di ogni norma di legge e di ogni regola di equità civile, è necessario, all'incontro che ora gli enti locali si mantengano sempre nel bilancio della legge e non aggravino, oltre i limiti assolutamente necessari per la esistenza e lo sviluppo degli enti stessi, la pressione tributaria. Perchè si possa attuare questa doppia esigenza di economia e di legalità, S. E. il Capo del Governo mi ha ordinato di rivedere, di concerto col ministro delle finanze, la materia delle spese obbligatorie e delle spese facoltative, riordinandola e aggiornandola, in modo che corrisponda ai bisogni attuali e concreti della vita locale. L'elenco delle spese obbligatorie attraverso lievi ritocchi rimonta, sostanzialmente al 1865.

LE SPESE OBBLIGATORIE

Allora è avvenuto che, non essendo possibile rispettare delle regole astratte, superate dalla evoluzone della vita concreta si è venutocreando un illegalismo dirò così necessario, perchè fondato su cause ineluttabili. Per esempio, il comune di Milano dovrebbe considerare non obbligatoria la spesa per lo spegnimento degli incendi, ed eliminarla dal proprio bilancio, in quanto detto bilancio eccede il limite massimo della sovrimposta immobiliare. Poichè una città come Milano non può assoutamente rinunciare al servizio dei pompieri ne deriva che è giocoforza violare le norme della vecchia legge. Aggiornamento, dunque, della catalogazione delle spese. Una volta aggiornato le norme della legge su tale argomento, sareino in grado di esigere che dette norme siano rigorosamente osservate. Signori quanto, autorizzato, dovevo dire, io ho detto. In questa terra estrema del mezzogiorno continentale, dove il genio della stirpe ha dato, in ogni tempo, tanta fioritura di ingegni e di volontà, raccogliamoci nel sentimento profondo di devozione e di dedizione al capo della nuova Italia, che riassume nel suo genio le comuni speranze, gli ardimenti di potenza e il sentimento civile e patriottico di tutto il popolo. *Viva il Duce!*

Domani S. E. Michele Bianchi si recherà in Sila, a San Giovanni in Fiore, ad inaugurare la mostra di arte regionale, alle tre nell'edificio dello storico archicenobio Florenze di San Giovanni.

Si ritorna a parlare di Amundsen e del gruppo rimasto con l'involucro

Canagliate all'estero - Il "Krassin,, presso il gruppo Ciukowski

Il giubilo a Mosca e le vicende del gruppo Mariano — Come il "Krassin,, salvò il gruppo Viglieri

MOSCA, 15. — La notizia del salvataggio anche del gruppo Viglieri, operato dalla «Krassin», è oggetto di enorme soddisfazione, e continua ad occupare largamente gli ambienti pubblici e privati, senza differenza di partiti, di opinioni, di classi, tutti essendo accomunati nei sentimenti di gioia e di orgoglio nazionale. I ringraziamenti del Governo italiano sono accolti con molto favore dalla stampa sovietica la quale dà cospicuo rilievo al telegramma di Mussolini al prof. Samoilovch, e alla visita di S. E. Grandi, per incarico di Mussolini, all'Ambasciatore sovietico a Roma, alla visita dell'ambasciatore Cerutti al Commissario agli Esteri e al vice - commissario alla Guerra funzionante da presidente del Comitato di soccorso, come pure al telegramma di Nobile al Comitato dell'Osoaviakim. La stampa chiama leggendaria la nave «Krassin».

Il racconto del magg. Zappi

Un primo racconto sommario fatto dal maggiore Zappi si ripercuote sulla stampa di Mosca.

Lo Zappi ha detto che tutti quanti gli occupatori della navicella del dirigibile «Italia» ebbero a soffrire tremende scosse nervose allorchè il naviglio prese contatto con i ghiacci e, strisciando a sbalzi sulla superficie scabra, finì per staccarsi dall'involucro. Lo stesso Zappi per sei giorni fu quasi incapace di stare in piedi e rimase coricato sulla neve in preda a stordimento. Le forze a poco a poco tornarono tanto a lui quanto ai suoi compagni talchè insieme al prof. Malmgreen e al maggiore Mariano egli si mise in marcia verso la terraferma con la speranza di poter stabilire contatti con qualche squadra di soccorso.

Le prime due settimane di cammino terminarono assai male. Il prof. Malmgreen una brutta mattina non riuscì a sollevarsi dal giaciglio. Si riscontrò allora che egli aveva entrambi i piedi assiderati. Pure, egli volle provare ad alzarsi quasi incredulo della terribile sciagura che lo aveva colpito. Purtroppo il gelo risultò più forte di lui, ormai condannato in modo irreparabile, dato che aveva anche un braccio fratturato.

Il grande sacrificio

I primi 15 giorni di questa marcia disperata erano stati così penosi che egli confessò di non potere lottare più oltre.

— Lasciatemi qui, andate avanti da soli — disse Malmgreen a Zappi e Mariano — Cercate di raggiungere il Capo Nord delle Spitzbergen, e forse questa sarà la via della salvezza per tutti i naufraghi che sopravviveranno.

I due italiani risposero che non si sentivano di abbandonare fra i ghiacci un così caro e prezioso amico. Essi resisterono alle insistenze di Malmgreen per due intere settimane. Nel frattempo le condizioni dell'infelice si aggravarono e le sue insistenze si fecero financo brusche. Fu allora che essi decisero di soddisfare il suo estremo desiderio.

Distacco straziante

Il distacco fu straziante. Malmgreen affidò al maggiore Zappi la bussola, che teneva in tasca:

— Vogliate fare la cortesia di consegnarla a mia madre — esclamò egli — perchè la buona vecchia tenga questa bussola come un ultimo ricordo del suo figliolo.

Fu rilevato il punto esatto in cui Malmgreen veniva lasciato: circa sei minuti a nord-est dall'isola di Brock.

I due ufficiali italiani, col cuore quasi spezzato, si allontanarono attraverso la desolazione glaciale senza osare di guardare indietro.

Malgreen partì già ammalato

L'ultimo rapporto inviato da bordo del rompighiaccio «Krassin», dice che l'equipaggio della nave avvistò l'accampamento del gruppo Viglieri il 12 luglio alle ore 19.30. A causa della compattezza del ghiaccio la nave non potè dirigersi fino all'accampamento e proseguì, per quanto possibile verso il punto dove il gruppo Viglieri faceva segnalazioni con fumate.

Alle 21.50 il «Krassin» abbassò una passerella sul ghiaccio per procedere al salvataggio del gruppo. Questo aveva una quantità sufficiente di rifornimenti, viveri, indumenti sacchi speciai e barche pneumatiche da ultilizzare nel caso in cui i ghiacci si fossero aperti. Circa la spedizione del gruppo Mariano i superstiti del gruppo Viglieri dicono: Malgreem partì mentre era già ammalato, in qualità di dirigente del gruppo, poichè conosceva le condizioni locali dei ghiacci. Noi ritenevamo che Mariano, Zappi e Malgreem fossero morti da parecchio tempo poichè non speravamo che essi potessero essere salvati benchè in un primo momento li avessimo invidiati poichè avanzavano verso la terraferma, e ciò fino al momento in cui apprendemmo le penose condizioni della circolazione sui ghiacci. Ricevemmo armi soltanto a mezzo degli aeroplani ma non abbiamo avuto neanche una volta la possibilità di utilizzarle perchè non abbiamo incontrato alcun animale ad eccezione dell'orso che venne ucciso da Malgreem con l'unica pistola di cui disponeva il gruppo. Tutti i salvati esprimono la loro vivissima ammirazione per i componenti la spedizione di soccorso sovietica.

La "Malighin,, avrebbe salvato Amundsen?

STOCCOLMA, 15. — *Due giornali pubblicano che secondo voci raccolte alla baia del Re, la nave "Malyghin" avrebbe salvato Amundsen e l'equipaggio del "Latham 47" a sud-ovest della terra di Re Carlo.*

La ridda delle notizie fantastiche — Non si sa nulla del gruppo rimasto nell'involucro nè di Amundsen

OSLO, 15. — Proveniente dalla Kings Bay si sono diffuse ripetutamente all'estero voci secondo le quali Amundsen e i membri dell'equipaggio del «Latham 47» sarebbero stati salvati dalla nave «Malyghin» ad ovest della terra di Re Carlo o da una nave da caccia presso l'isola degli Orsi. Si è diffusa pure la voce che Amundsen ed i suoi compagni si troverebbero insieme al gruppo rimasto coll'involucro dell'aeronave.

Le autorità norvegesi non hanno alcuna informazione ufficiale su tali voci, così come non ne hanno la legazione dell'U.R.S.S. e la legazione italiana. Si osserva che notizie del genere sono state diffuse da un certo tempo mentre le navi che prendono parte alle ricerche non hanno inviato alcun dispaccio al riguardo. Le voci circa la posizione del gruppo rimasto coll'involucro sono fondate soltanto sui calcoli e sulle supposizioni del generale Nobile, ma nulla è stato accertato sulla sorte del gruppo stesso. La opinione generale diffusa fra gli esperti locali è che il Latham si sia diretto da Tromsoe alla Kings Bay e che l'apparecchio, se ha riportato avarie dovrebbe essere disceso probabilmente a nord est dell'isola degli Orsi.

Dove si troverebbe il gruppo rimasto con l'involucro — La "Krassin,, si dirige verso Ciukowski

MOSCA, 15. — *Secondo il comitato di soccorso la zona probabile in cui si trova il gruppo rimasto coll'involucro dell'aeronave "Italia" è a 80.45 latitudine nord e 30 e 31 longitudine est. Secondo le informazioni date dal generale Nobile il gruppo stesso si troverebbe nel settore di una sessantina di gradi col vertice situato sulla tenda del gruppo Viglieri e l'asse a 110 con una distanza di una ventina di chilometri.*

Il prof. Samoilovic, capo della spedizione sovietica a bordo della nave "Krassin" segnala che la nave rompighiaccio ha lasciato ieri mattina la zona in cui venne effettuato il salvataggio del gruppo Viglieri e si è diretta verso la località dove si trova l'aviatore Ciuknowski e i suoi compagni per prenderli a bordo.

Fra due giorni si avranno notizie sulle ricerche in corso

MOSCA, 15. — *Secondo le ultime informazioni qui pervenute la regione nella quale venne ritrovato il gruppo Viglieri è avvolta da fitta nebbia per cui la nave rompighiaccio "Krassin" che procede ora alla ricerca di Amundsen e del gruppo dell'involucro dell'aeronave è costretta ad avanzare con grande prudenza. Il comitato di soccorso ritiene che i risultati delle ricerche in corso potranno aversi nei prossimi due giorni. Si giudica possibile che la nave possa attraversare senza particolari ostacoli la zona dei ghiacci, ma se esso dovesse incontrare masse compatte di ghiaccio, sarà obbligata a prendere a bordo l'aviatore Giuknowki per effettuare ricerche aeree. Sulla situazione di Ciuknowski si hanno buone notizie. Al comitato organizzatore di soccorso pervengono da ogni parte del mondo numerosi telegrammi di felicitazioni.*

La nave "Krassin,, a tre miglia dal gruppo Ciukowski

ROMA, 16 (Speciale urgenza). — L'Agenzia «Stefani» comunica (ufficiale): *La "Città di Milano" radiotelegrafa di avere avuto notizia dal "Braganza" che il "Krassin" a mezzogiorno di oggi trovavasi a tre miglia dall'apparecchio di Ciuknowski in collegamento radiotelegrafico con la stazione dei suoi aviatori. Il "Braganza" attende il ritorno della spedizione di soccorso inviata a Capo Wrede. Le condizioni del comandante Mariano sono leggermente migliorate, quelle del comandante si avvicinano alle normali. Per ora non è giunto alcun rapporto sui fatti occorsi al gruppo Mariano nel periodo della sua marcia.*

Il "Malighin,, bloccato dai ghiacci

MOSCA, 15. — L'Agenzia «Tass» è informata che oggi a mezzogiorno la nave Sovietica «Malighyn» è rimasta bloccata dai ghiacci a 78.75 di latitudine e 32.50 di longitudine. La nave è avvolta da una fittissima nebbia.

Giornali specializzati per campagne diffamatorie contro l'Italia

ROMA, 15. — *In molti giornali stranieri specializzati in campagne diffamatorie contro l'Italia è stato detto che il disastro polare sarebbe dovuto a un ordine impartito al generale Nobile di raggiungere il Polo il 24 maggio anniversario della dichiarazione di guerra italiana.*

Tale ordine non fu mai dato. La notizia dei suddetti giornali costituisce quindi una altra menzogna. (Stefani).

Contro un sozzo articolo del "Matin,,

ROMA, 15. — A proposito del comunicato «Stefani» che diamo più sopra, va rilevato che proprio il giorno in cui la «Krassin» salvava Mariano e Zappi e tutto il gruppo Viglieri il «Matin» pubblica in prima pagina, nella prima colonna, con ostentata gioia un macabro bilancio nel quale con una breve nota dava ai suoi lettori per morti o moribondi tutti i componenti della spedizione Nobile e salvo soltanto il generale Nobile, capo della spedizione.

Mario Carli e Emilio Settimelli, direttore dell'«Impero», in seguito alla su menzionata pubblicazione hanno spedito al direttore del «Matin» la lettera seguente:

"Ignobile libellista, non confondiamo il "Matin" con il popolo francese che non condivide certamente le vostre opinioni di porco nel brago; quel popolo francese che è nato alla civiltà per opera di Roma, sorretto nei secoli dal genio e dal temperamento, fu salvato nel 1915 dal fatale schiacciamento ed ha anche per forza propria un passato ed un presente ammirevoli; ma non possiamo fare a meno ridotto l'episodio ai soli termini precisi, di dichiararvi tutto il nostro disprezzo per ciò che tentate contro l'Italia attraverso la disavventura di Nobile. Il gen. Nobile, o falsario da scudiscio, è e rimane l'eroico transvolatore del Polo, quell'eroe grande e sventurato che il generosissimo Guillbaud tentò devotamente, di salvare. I vostri trucchi giornalistici pagati certamente in modo lauto, tentano goffamente di colpire il "coraggio" italiano, quel "coraggio" che si è sempre dimostrato insuperabile e che ai francesi degeneri ha inflitto amare lacrime. Voi sarete certo una vecchia bagascia panciuta incapace ad ogni maneggio d'arme, ma se fra i vostri scagnozzi vi sarà qualcuno che vorrà raccogliere queste nostre espressioni di assoluto disprezzo vi avvertiamo di essere pronti ad ogni" e qualsiasi combattimento Non ci dormemo neppure se manderete contro di noi qualche spadaccino prezzolato dall'imbelle redazione secondo l'uso di qualche giornale francese. Giurando di schiaffeggiarvi appena ci sarà possibile ci dichiariamo: Mario Carli e Emilio Settimelli".

La dichiarazione del com. Mariano — Gli aeroplani volavano sopra i naufraghi senza vederli

MOSCA, 15. — Il comandante Mariano, il quale va ristabilendosi dal suo estremo stato di debolezza ha fatto le seguenti comunicazioni al corrispondente dell'Agenzia Tass a bordo della nave rompighiaccio Krassin:

«Subito dopo aver lasciato il Gruppo Nobile, noi ci trovammo in condizioni eccezionalmente penose. Malmgreen, l'unico membro del gruppo che conosceva le condizioni artiche per avere partecipato a varie spedizioni polari, non si sentì più in grado di continuare il cammino nonostante il suo ferreo cuore di soldato e il suo straordinario sentimento di abnegazione e soccombette. Noi non avevamo grande speranza di essere salvati poichè il blocco di ghiaccio sul quale ci trovavamo era infinitamente piccolo in mezzo ad enormi masse di ghiaccio alla direva. Anche le condizioni meteorologiche non favorivano il nostro avvistamento da parte degli aeroplani. La difficoltà dell'osservazione da bordo degli apparecchi può essere provata dal fatto che tutte le nostre segnalazioni non furono rilevate dagli aeroplani che sorvolarono la zona e di cui uno volò molto vicino al disopra di noi. Siamo estremamente meravigliati che l'aviatore Ciukhnowski, mentre effettuava ricerche sui ghiacci abbia potuto notare la nostra presenza. Noi restammo ancora più meravigliati quando scorgemmo le stelle rosse sulle ali dell'apparecchio. L'aeroplano di Ciukhonowski, il sesto che sorvolò la zona, costituì la nostra ultima speranza poichè eravamo all'estremo delle forze. Nel la nostra qualità di marinai sapevamo bene che dato le condizioni locali nessuna nave avrebbe potuto navigare nella zona e che non potevamo attendere soccorsi per via di mare. Io fui tanto sorpreso, per ciò quando, mentre ero edraiato sulla neve, appresi da Zappi che una nave che portava il nome «Krassin» si avvicinava a noi. Non credevamo ai nostri occhi. La possibilità dell'organizzazione del salvataggio a mezzo di navi non ci era venuta in mente».

Terminando, il comandante Mariano ha detto che il soccorso è giunto a lui e al comandante Zappi all'ultimo momento e cioè quando erano condannati alla morte e vivevano le ultime ore in mezzo alla nebbia che non permetteva minimamente di sognare all'avvicinarsi di un soccorso aereo.

Il congresso dei tecnici agricoli — Due udinesi nel direttorio nazionale

ROMA, 15. — Questa mattina sotto la presidenza dell'on. Acerbo si sono iniziati i lavori del terzo congresso dei tecnici nazionali agricoli fascisti. E' presente l'on Razza segretario dela Federazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.

Il comm. dott. Franco Angelini ha riferito sull'attività sindacale dei tecnici agricoli fascisti.

La relazione è stata calorosamente applaudita. Su di essa hanno preso la parola numerosi congressisti ai quali ha risposto il presidente on. Acerbo. Il congresso ha quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Congresso approvando con plauso la relazione del segretario generale del Sindacato riconferma la propria fedeltà e devozione alla Confederazione dei Sindacati Fascisti e afferma la decisa volontà di mantenere compatto il proprio inquadramento sindacale attuale a fianco delle falangi dei lavoratori rurali nelle file della Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.

Anche alla unanimità è stato approvato il seguente ordine del giorno; concernente la relazione svolta dall'on. Serpieri in occasione della seduta inaugurale dell'Istituto Fascista di tecnica e propaganda agraria:

Il terzo Congresso Nazionale del Sindacato Tecnici Agricoli Fascisti approvando la relazione Serpieri ne sottopone le conclusioni alla presidenza della C. N. S. F. per le decisioni atte ad attuarne i principi enunciati.

Il Congresso ha quindi proceduto alla nomina del Direttorio Nazionale. Per i laureati sono stati nominati: Acerbo Angelini, Blandin, Bossa Galimberti, Gaydoni, Folloni, Marchi, Montanari, Petrocchi Rolatti. Per i periti agrari e diplomati sono stati nominati Bettini, Dallari D'alessandro, Farneti, Fiori, Galvani, Mizzau, Paoletti Rosconi Speranza, Totti. Il Congresso ha poi confermato all'unanimità l'on. prof. Acerbo nella carica di presidente del Sindacato e il comm. dott. Angelini in qualità di segretario generale.

***

Ai concittadini cav. Mizzau e dott. Rolatti le nostre vive congratulazioni per l'onorifica nomina.

Ferrarin e Del Prete sempre festeggiati nel Brasile — Le riparazioni all'idrovolante

NATAL, 15. — Proseguono sotto il controllo di Ferrarin e Del Prete le riparazioni dell'apparecchio italiano. I due aviatori continuano ad essere oggetto di incessanti e calorose dimostrazioni.

Oggi il presidente dello stato di Rio Grande Donord ha offerto un grande banchetto in onore dei transvolatori italiani. Sono stati pronunciati numerosi discorsi inneggiant all'eroismo di Ferrarin e Del Prete.

I giornali salutano con calorose parole il simpatico gesto dei due aviatori italiani che hanno deposto una corona dinnanzi al monumento eretto all'aviatore brasiliano Augusto Sovero che essi hanno salutato fascisticamente.

Una collisione nella Manica

LONDRA, 15. — L'agenzia Reuter comunica che a causa della fitta nebbia il piroscafo italiano «Margola» ha avuto nella Manica una collissione con il piroscafo tedesco «Augsberg» che è rimasto un po' danneggiato.

Estrazione Lotto 14 Luglio 1928

VENEZIA	66	38	55	30	80
TORINO	16	8	70	44	20
MILANO	57	2	85	67	88
ROMA	61	52	46	1	12
PALERMO	78	67	82	87	6
NAPOLI	24	15	55	87	56
FIRENZE	25	10	30	60	67
BARI	36	58	84	47	86

CRONACA CITTADINA

Il giuramento delle reclute al 2. Reggimento Fanteria "Re,,

Sabato mattina, alle ore 8 nella Caserma Savorgnan le reclute della classe 1908 prestarono giuramento, di fronte alla gloriosa bandiera del Reggimento, al colonn. Comandante cav. Niccolini, ed a tutti gli Ufficiali presenti alla sede.

La cerimonia si svolse con tutta l'austerità voluta dal sacro atto che si compiva.

Il Colonnello comandante del Reggimento con poche e vibranti parole fece risaltare gli eroismi compiuti dalla Brigata durante tre secoli di gloria ininterrotta, mettendo in evidenza i fatti più salienti. Rilevò inoltre la importanza e il significato del giuramento, leggendo infine la formula sacramentale, cui fece eco il «giuro!» possente delle reclute.

Alla cerimonia, fece seguito un lauto banchetto offerto ai soldati, allietato da spontanei canti patriottici. Fu una fraterna festa, cui i baldi fanti del 2. Fanteria parteciparono con entusiasmo.

Alla fine delle mense il cap. magg. Onofrio da Celano dela Compagnia Comando Reggimle, pronunciò, con caldo accento, le seguenti applaudite parole:

«Compagni d'arme!... O voi, anziani, già adusati a tutte le fatiche che in ogni tempo avete affrontato e vinto con fede ed entusiasmo; e voi fratelli minori del 1908, che in questi primi mesi di servizio avete cominciato ad educare il carattere alla nuova disciplina impostavi ed il corpo alla più attiva di tutte le vite, raccogliete un momento i vostri pensieri, per considerare insieme la reale bellezza e grandezza del rito compiuto stamane.

«Schierati e compatti all'ombra del glorioso vessillo nazionale, mentre il sole rifulgeva alto nell'azzurro opalino del nostro bel cielo d'Italia, noi abbiano fatto solenne giuramento di fedeltà a tutte quelle sacre cose che costituiscono i capisaldi dell'esistenza della nostra Patria, e sono l'esponente della sua grandezza: al Re ed alle leggi che guarentiscono la nostra indipendenza, ci governano ed indirizzano verso la gloria e la prosperità.

«Il sig. Colonnello Niccolini cav. G. Battista, con parola franca e suasiva, ci ha illustrato le gloriose vicende della nostra Brigata e del nostro Reggimento.

«Anche voi, compagni d'arme, che nell'augusta e sacra celebrazione odierna siete stati consacrati soldati difensori della Patria, fate in modo di rendervi degni dei predecessori, mantenendo in ogni tempo fede alla parola che avete data al giuramento che avete profferito con tanto entusiasmo e unanimità. Fate fermo proponimento di non essere mai, in ogni occasione, secondi a nessuno per fedeltà e valore anche se per conservarvi tali dovreste versare generosamente tutto il sangue che vi scorre nelle vene.

«Con tali sentimenti nell'animo e sicuro di essermi reso interprete di vostri, consimili e migliori vi invito a brindare con me alla potenza della nostra Patria, al suo radioso avvenire ed alla grandezza di S. M. il Re! Viva il Re!...»

***

Per celebrare la circostanza, il tenente Fausto Spigolon compose il seguente sonetto:

Il giuramento

Soldati: sull'attenti!... E' la Bandiera
Che innanzi a voi sfavilla di splendore!...
... Fremete e meditate, balda schiera. —
Tre secoli di gloria e di valore

V'addita quel Vessillo tricolore!
Oh voi! Cravatte Rosse di Savoia:
Assieme a lui per vincere si muore,
Ma si muore di gloria e non di gioia!

Soldati nuovi d'una ferrea taglia;
All'ombra di quel Drappo sono morte
Le eroiche schiere, stronche da mitraglia!

Pei padri... pei fratelli, che la sorte
Volle strapparvi, in mezzo a la battaglia...
Per la Patria e pel Re, giurate forte!

S. E. il Prefetto visita il Vicario Generale

In questi giorni il Vicario generale mons. cav. uff. Quargnassi si recava da S. E. il gr. uff. dott. Motta per porgergli il saluto del Clero dell'Arcidiocesi.

L'altra mattina accompagnato dal capo di gabinetto cav. Zincale S. E. il Prefetto ha restituito la visita a mons. Quargnassi.

Sono continuate le visite al Capo della Provincia. Fra le altre ricordiamo quella del colonn. ing. Leskovich, vice segretario del Fascio di Udine, del Podestà di Tarcento rag. Mosca, del dott. Asquini per l'Ordine dei Farmacisti.

S. E. Russo a Udine

S. E. l'on. comm. Luigi Russo, Prefetto di Chieti, è giunto sabato a Udine per trattenersi nella nostra città alcuni giorni. Egli si è recato subito a far visita a S. E. il Prefetto della nostra Provincia.

Le feste popolari del Redentore
La pesca di beneficenza e le grazie dotali

Sabato sera le note allegre della Banda di Lavariano annunciavano al popoloso Rione l'incominciamento solenne della tradizionale festa, ed il Presidente, genialissimo sempre, e sempre giovane di energia, il cav. Italico Piva, alla presenza del Delegato signor Duelli dichiarava aperta la Pesca.

La gente del Rione, come api dall'alveare, usciva a grappoli, sciamava per le ampie vie, dirigendosi verso il giardino del signor Guatti, prima ad ammirare la ricca e artistica disposizione dei doni, e poi a tentar la sorte.

Quando s'incominciavano ad accendersi le lampadine festive alle finestre, ai cornicioni, ai portali.

In alto il campanile immerso nella infuocata luce di cento e cento lampadine rosse fiammanti, sembrava un gigante incandescente nella notte afosa.

Le campane solenni gittarono le loro note festose e fraterne.

E la allegria sana e raccolta regnò fino all'undici di notte, mentre applausi risuonarono ad ogni esecuzione dei pezzi musicali che la Banda di Lavariano andava svolgendo.

Ottimo preudio, la serata di sabato, per la riuscita della festa della domenica.

***

Il caldo soffocante che fin dalla prima mattina sembrò voler prostrare ogni movimento, impedì fino quasi alla serata il solito eccezionale movimento.

Ma verso le sette di sera, quando la Processione Eucaristica stava per uscire, già la folla si assiepava in chiesa e nei pressi della chiesa.

Maestosa e suggestiva la processione, devota oltre ogni dire.

E dopo la Processione subito si iniziò il concerto, applauditissimo, della Banda. Molto gustati i pezzi del mo Bascìu, quello specialmente caratteristico, che si intitola «Partenza in diligenza e ritorno in treno».

Intanto le cabine della Pesca fecero buoni affari. E la Pesca riuscì ottimamente agli scopi benefici che il Comitato si era prefisso.

Ecco l'elenco dei fortunati vincitori dei migliori doni:

Lazzarini Bruno, servizio da latte — Visentin Narciso, macchina da cucire — Del Torre Umberto, astuccio servizio caffè — Calligaris, tovaglia salviette da the — Daneluti Anna, astuccio servizio scrivere — Cavazzi Luigia, portasciutti argento — Sgobino, sciallo veneziano — Morini Guglielmo, servizio cioccolato — Coradazzi, servizio gelati porcellana — De Marchi, servizio 6 persone caffè — Cerutti Piero, bicicletta — Verona Celeste, servizio the — Moro Aurelia servizio the — Pilosio Giovanni, dono del Papa.

Il sorteggio delle grazie

Alle ore 18, alla presenza di numeroso pubblico, ebbe luogo il sorteggio delle grazie dotali per le giovani della parrocchia.

Il comitato era al completo. Assisteva pure il funzionario di P. S. sig. Duelli.

Dopo alcune delucidazioni, fatte dal presidente cav. Italico Piva, su l'opera antecedente svolta dal Comitato, seguì l'estrazione.

Le quattro grazie di lire 400 ognuna toccarono alle seguenti giovani: Canciani Giuseppina, Via Castellana N. 16; Vida Ermenegilda fu Gioacchino, Via Superiore N. 50; Corazza Maria, Via Villalta N. 70; Martincich Maria, Via Zorutti 11. La quinta grazia di lire 100 arrise a Della Negra Lucia, via Villalta N. 124.

***

Una viva lode spetta alla sig.ra Renier al cav. Italico Piva, al sig. Antonio Guatti, al sig. Giovanni Marinatto, al sig. Antonio Bon, al sig. Pietro Vittorio nonchè agli altri tutti che coadiuvando con l'assidua loro opera il parroco mons. Buttò e il cappellano don Pilosio, fecero sì che i festeggiamenti riuscissero degni di ogni elogio.

Ondata di caldo eccezionale
Il termometro ha segnato ieri gradi 36.7
temperatura mai registrata in un secolo di osservazioni
Gli effetti del caldo - Vittime dell'insolazione

La giornata di ieri rimarrà davvero memorabile negli annali delle registrazioni metereologiche giacchè il termometro all'ombra ha segnato una massima di ben 36.7 gradi.

Come è noto la temperatura varia di posizione in posizione, giacchè gli strumenti molto delicati risentono sensibilmente ogni minima variazione portando una differenza di uno ed anche più gradi nele misurazioni.

Così ieri, per esempio il termometro ha segnato 36.7 all'ombra dietro il castello; 36.4 all'Osservatorio Metereologico, 36 sotto la Loggia del Palazzo Comunale. Abbiamo però ragione di ritenere che la temperatura più esatta sia precisamente quella del Castello giacchè presa nelle migliori condizioni volute al riguardo.

Per dare un'idea di quanto influisca l'ambiente basti dire che ieri, pure all'ombra ma in riflesso di calore di una terrazza il termometro ha segnato gradi 42!

Una settimana eccezionale

La settimana scorsa, è stata sotto l'aspetto metereologico veramente eccezionale, e tale che non si ricorda di uguale.

L'andamento termografico è stato il seguente: temperature massime: lunedì 29, martedì 31 — Mercoledì 33 — Giovedì 33 — Venerdì 34 — Sabato 35.5 — Domenica 36.7. Temperature minime: martedì 17 — mercoledì 18 — Giovedì 20.5 — Venerdì 20 — Sabato 22 — Domenica 23.

La temperatura avutasi ieri è superiore a tutte quelle verificatesi in un secolo di registrazioni fatte a Udine.

Nel quarantennio di registrazioni tenute dal nob. Venerio dal 1802 al 1842 si è avuta una massima di 36.5, e nelle registrazioni fatte dal comm. Malignani cavaliere al merito del Lavoro, dal 1891 a tutt'oggi, la massima registrata fu pure di 36.7.

Quella di ieri quindi è stata una temperatura veramente eccezionale e va messa in rapporto con i grandi mutamenti metereologici che avvengono in Europa. Basti dire che in un secolo, la media di 20 centimetri di neve che era solita a registrarsi a Udine è ora discesa a 10 centimetri. In generale si nota una diminuzione di freddo ed una maggior durata invernale che tende ad annullare la primavera.

Casi d'insolazione
Due vittime

Ma ritornando alla giornata di ieri, diremo che la città fu avvolta in una calura insopportabile. Invano si cercò refrigerio nella campagna circostante.

Il consumo di gelati e di bibite ghiacciate fu semplicemente fantastico; come enorme fu la ressa delle persone allo stabilimento balneare fuori porta Venezia che ha funzionato come sempre benissimo.

Purtroppo si sono avuti numerosi casi di svenimento, e alcune persone dovettero ricorrere alle cure dell'Ospedale.

Tra queste più grave è il giovane Antonio Menegozzi lattoniere abitante in San Osvaldo, accolto per una grave forma di colica addominale.

Nel pomeriggio alle ore 14, in via Martignacco, veniva raccolto morente il vecchio rivenditore di giornali Angelo Mauro abitante in via Belloni.

Il povero uomo mentre faceva il suo giro consueto di vendita dei giornali, era stato colto da malore improvviso.

Durante il trasporto all'Ospedale moriva.

Altro decesso per il caldo si è avuto a Lignano ove moriva improvvisamente la cuoca dell'Albergo Lignano, signora Caterina Martin fu Giovanni in Parola abitante in via Volpe.

Il decesso venne constatato dal dott. Tabacco.

UNA NUOVA LATTERIA
alle porte quasi della città

Ieri a Colugna, che ha tanti e diretti rapporti quotidiani colla città, si è inaugurata una nuova latteria, con intenti in parte diversi dalle solite, poichè si propone, oltrechè di trasformare il latte in formaggio e in burro, di organizzare la vendita di un latte «intero e genuino» nella città. Causa la solita mancanza di spazio — che nelle giornate del lunedì è purtroppo la massima delle nostre difficoltà — siamo costretti a rimandare la relazione della gaia cerimonia inaugurale a domani.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ISTITUTO RENATI. — In morte di Lucia Plaino ved. D'Ambrogio: Paride Chiesa 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte dell'avv. Ottavio Sartogo: Lucio De Gleria 100.

ORFANI DI GUERRA DI RUBIGNACCO. — In morte di Lucia Plaino ved. D'Ambrogio, quale civanzo corona fiori, elargirono la somma di lire 65 i seguenti signori: Carlini rag. Primo; Di Benedetto Vittorio; Biaggianti rag. Vito; Di Pauli Giovanni; Michelini Bonfiglio; Battistella Giovanni; Gagliardo Angelo; Fracasso Giuseppe; Paris Giovanni; Rossi Alessandro; Fiorina Lorenzo; Del Forno Ettore Fabiano rag. Giuseppe; Petei dott. Attilio; Leoncini rag. Mario; Ronzoni Luciano; Pertoldi Mario; Carlini Gabriele; Di Santolo Giuseppe; Ticò rag. Ciro; Blasich Mario; Del Fabbro Giuseppe; Battistella Aderbale; D'Agostini Giovanni; Pellegrini Angelo; Tamburlini Antonio; Ricobelli Giuseppe; Dal Forno Giovanni; Dal Dan dott. Mario; Biasoni Giuseppe; Vialardi Francesco; Caselli Fortunato; Ciardi Michele; Angeli Fedele.

PER I LEGIONARI FRIULANI

Tutti i Legionari del Friuli che hanno partecipato al Natale di Sangue e sono sprovvisti del relativo Brevetto autografo del Comandante possono richiederlo al sig. Artuso Erminio (via Palladio N. 9) così potranno senz'altro iscriversi alle Sezioni Volontari di guerra e Arditi d'Italia.

AVANGUARDISTI UDINESI
al corso dei voli a vela

Giovedì scorso i giovani Avanguardisti Casco Emilio, Manerba Attos e Minatti Alessandro appartenenti alla La Coorte della 302.a Legione sono partiti alla volta di Pavullo del Frignano (Modena) per frequentare il I. corso annuale dei voli a vela indetto dal Ministero della Aeronautica.

Il corso avrà la durata di giorni 40.

I tre baldi giovani che ardentemente aspirano avviarsi alla nobilissima, gloriosa e brillante Armata del cielo Italico, sono partiti pieni d'entusiasmo e con la ferma volontà di partecipare alle utilissime interessanti lezioni con tenace animo fascista.

Ai tre bravi Avanguardisti i nostri più fervidi auguri.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
(14 luglio 1928)

Nati vivi: maschi 4, femmine 3.

Matrimoni: Gino Savorgnani agente commercio Dosolina Clocchiatto sarta.

Morti: avv. cav. Sartogo fu Pietro a. 61 — Maria Zamolo di Paolo a. 33 filatrice — Leone Marzuttini fu onselmo a. 38 elettricista — Luigi Cantoni fu Angelo agricolt.

L'anime me' a fruzzons!....
(Memoris d' une sartorele di bòrg di Praclûs)

IV.

Al ultins di zenâr al jere vignût a stâ donge ciase me' un biel zovin alt, magri, cui ocial a stange. Al vistive simpri di scûr e al fumave te pipute un tabac colôr dai miei clavei. Si clamave Ricardo, el fantât, e al veve la mari, el pari (impiegât in pension c'al vignive di Conean, e dôs sûrs nè bielis nè brutis. La prime 'e faseve l'amor cun t'un de Pueste e che altre, une vore plui zovine, 'e studiave musiche. La mari, «siora Delaida», àgnul di femine, fate cognossinze cu la me' famèe par vie di vorutis che la mame i faseve a oris piardudis, i puartave ogni domenie a la puare Sunte une âle di gialine cun t'un frégul di verdure in salate.

El pari — za vecio — al veve la manie di fâ el zir des fuèssis dôs voltis in dì: la matine a buinore e la sere. Dopo ve' lavorât pal guvîar trente ains a lunc simpri sintât, al jere di just che cumò al fasès un pôc di moto par no inruzinissi el sanc. Un bon omp ance lui. I bastave di lei sul misdì el «Gasetin» o al miarcuz dopo cene la «Domenica del Corriere»: lis unichis spesis de setemane che: «Quando mie fie le se maridarà, no le restarà umiliae senza un schèo de dota» — al diseve.

E lis fantatis e' meretavin par dabon i sacrifizis dai bogns vecios, parcechè dôs perlis compagnis al jere ben dificil di ciatalis; elegantis e nel temp istès semplicis; si fasevin i vistiz di bessôlis, jù voltavin e jù ziravin che parèvin simpri gnûs... Fûr che 'l «cine» la fieste dopo misdì, indulà che lis compagnave la mari, e forsi un eto di caramelis par supà intant che la machine 'e polsave, lôr no domandavin nujaltri e' famèe par chel che si dis «i minuti piaceri».

Ricardo invessi, no 'n veve mai avonde: el varès mangiade ance la «dota» des sûrs, tant che no passave zornade che in clase non si contrastassin fra pari e fi....

Par vie che duc' i boigns e duc' i triscj si ciatin tra di lôr, mio fradi Guerino e Ricardo 'e àn tacade subit amicizie pa la qual ogni sere e' làvin vie insieme e ti stavin fûr ance fin tal doman di matine.

A mi, di biel principi, no mi interessave di savè el parcè di tante comunele; ma une sere Guerino al è capitât donge dut content e in gran segret mi à dite: — Domàn se va ben une robe 'o deventin siorons.

Po ciantuzzant al è lât tal jet.

E jò sot lis coltris, no ài mai preât cun tante devozion la Madone par che i tignis lis mans sul ciâf a chel birbe di mio' fradi... E la Madone cheste volte mi à esaudide.

'O cognossevi — par ve' sintût a di — la vite di Ricardo; 'o savevi c'al jere ance tignût di voli de questure, ma lo stès al mio cûr al à scomenzât a bati une vore fuart fin des primis voltis c'al è vignût par clase nestre. La so prisince 'e puartave une gran confusion te me anime, tant che no olzavi nance a cialalu in muse quan c'o fevelavi cun lui. Me mari, puare creature, spaventade parcechè no mangiavi plui, 'c veve un biel clantâmi simpri: «No stâ impazzati cul segnâz da Dio!... No sta bazzilâ daûr un strazzejudizi!...». Ma al cûr no si comande. E po' ce m'impuartavial se Ricardo al veve un braz, chel zamp, che nol podeve mòvilu? Une disgrazie 'e po capitâ a duc': lui lu veve rot a scuele, fasint ginastiche; e un, parcè c'a l'è disgraziât, no si à migo di bandonàlu, par chel!... Anzit, a mi pareve che 'o dovevi sintî compassion par chel puòr zovin pidimentât; e tal ciâf la puisie:

Ed io ti amavo per le tue sventure
E tu mi amavi per la mia pietà...

Di bigate, parcechè no capivi, mi soi limitade a cojonâ i fantâz che mi stavin daûr e Cun Carletto — el bolognês — 'o ciacaravi nome par tornecont, par vie dai regaluz: ma zà d'in che volte 'o pensavi dome a Ricardo... e su Ricardo el mio cûr si è fermât senze podè movissi plui. El zovin mi plaseve, pe' so manieris di vistissi, di ciaminâ, di ciacarâ; mi plaseve pal sprofum c'al puartave intôr, forsit ancie pe' so disgrazie di sei un puar sompin e pe' disgrazie anciemò plui grande di sei rude thisterie....

Jò o podarài convertilu, 'o disevi tra di me'; 'o poradai confuartalu e jessi che che lu metarà a ben.

Quan che si è zovinis senze 'sperienze.... Cul c'al si ricuarde dal prin amôr, al mi darà resòn, o crôd. No mi deiso, ualtris fantatis, che vignis leind, no mi doiso resòn?... Ma tirin indenant.

Lis mês vicendis dolorosis di chesc' ultins agns no jes brami nancie a un ciàn....

Si visaiso di Mercedes, la lavorente che stave donge di me' in «Sartorie»?... Si visaiso che quan che 'o vaivi, jê si meteve a ridi come une mate e che leve sberland es compagnis:

— 'E podeve tignî cont di Gusto!... Ce volèvie pratindi di plui? Parcè lu àe fàt murî a San Suald di crepecûr, puar diàl?... cun dutis lis palanchis c'al veve intôr, lu à rifudât, che stupidate!.. Mah... no à volût velu parce c'al jere masse gràs e i gràs no i plàsin.... i gràs e van duc' in sudôr... e il sudôr nol nase di bon.... Che ciapi su, mo, cumò!... Che tegni il so magri, che lu tegni, che lu tegni!....

E chês altris a bacanà ancie lôr, intant che jê si voltave a cimiàmi, come par compassionâmi e po mi vignive dongie ca mi diseve sot côs:

— 'O feveli cussì parcèche ti vuei ben. Cialimi me', 'o soi plui esperte, jò, e i miei moròs 'o sai scielzimai come che mi pâr a mi... Sono inemoràz di no? I plasito?... Al sarès di stùpidis a no faûr palâ il gust di cialànus, di venus dongie....

Ma Mercedes — cun dute la so 'sperienze — 'e jè lade a finile a Rome dulà che 'o ai savût che fâs pôc di bon....

S'al fòs ancimò in chest mont, Ricardo, al varès juste trentedoi ains, ma a l'è lât cun Dio ancie lui, quan che il Signor lu à clamât....

Al jere inmò a scuèle che za si lu capive un s'ciavazzecuèl, tant che so pari al veve scugnût metilu tal colegio «Gabelli», indulà che i scuelârs no baste che puartàvin la monture dai brassalgirs, ma jerin tratâs cun t'une disciplìne propri di soldât; ma par vie dal masse rigôr, lui al è s'clampât di gnôt e chi s'è visto s'è visto: là dentri no àn ulût plui vèlu. E no l'è stât cûs: d'in che volte, no l'à ulût imparâ nissun mistîr, no l'à fat mai nuje, a l'à simpri vivût es spalis de famèe, fintrinemai che jè capitade la uere. Ma par lui al jere come che no fòs: lu àn scariât par vie dal bràz che nol podeve dopràlu.

Un ami di so pari, di Coneàn ance lui, al veve podût, cul permès dal «Comando Supremo» là a fâ el vivandir no sai di ce bande e Riccardo, deventât omp di fiduzie finalmentri al podeve dì di sei a puest.

A la prime mancianze el paròn i à dite di no fâ plui cussì, a la seconde lu à visât di savessi regolâ; a la tiarze, al ciacare cul pari, ma a la quarte, par no passâ par mone, lu mande a clase. Plui di vinc'-mil francs i veve zontât: cussì un pocût a la volte, tai bordèl, cun femenauzzis, tal zùc!...

Profugo a Rome, al veve podût impieguàssi alle Terre Liberate, dulà c'al pareve c'al vês metût el ciâf a puest; ma ance culì nol doveve durâ a lunc parcèche une biele zornade el capo ufizzi si è inaquart c'al robave su lis pratichis de puare int. E un'altre di brute: ma cheste e' jè vignude fûr plui tard: al à ance ruvinade une fantate di buine famèe che jere datilografe tal so ufizi e che à scugnût s'clampâ di ciase e là a peâle t'un Ospedâl...

Voaltris e' disarès: — E tu, metin pûr che tu fossis inamorade, no podèvistu, cognossude la bestie, voltâ bandiere?

No podevi, frutatis mês, crodéimal, no podevi; mi pareve che la mè anime buine e sclete 'e fòs destinade a fai mudâ vite a Ricardo, a metilu su la strade drete. Indulà che no jere rivade chè anime sante di so mari, 'o sintivi di podè rivâ jò, cu la pazienze, cul mio afiet: al sarès stât il mio vanto, la me' consolaziòn... Il Signôr no l'à ulût dami cheste grazie.... Dal rest Ricardo, al veve un fâ cussì zentil, lis sôs mans e' jerin biancis come chês di une signorine, vòl pensierôs, quasi malinconics, tant che il mio cûr i perdonave dût, al dismenteave dut, e jò 'o mi sentivi beàde apene che mi cialave... E quan che une sere d'istât al è capitât donge cun mio fradi a dimi s'o jeri contente di là qualchi zornade con lôr a Vignesie (me' mari 'e faseve moto di no cul ciâf), jò mi soi ingropade e no ài podût fâ di manco di rispuindi:

— Magari!

La bionde di Praclûs

SOTTO UN'INAFFIATRICE

Il tredicenne Guerrino Marchio di Giovanni da Passons, fu accolto ieri all'Ospedale per una grave ferita lacero-contusa strappata alla mano sinistra, giudicata guaribile dal medico di guardia dott. Tomadoni in un ventina di giorni.

Il giovinetto riportò tale lesione cadendo da un'inaffiatrice alla quale s'era aggrappato e andando a finire sotto una ruota dell'inaffiatrice stessa.

SI FRATTURA L'OMERO

Firminio Venchiarutti d'anni 6 di Francesco da Sedilis (Tarcento), ieri l'altro nel pomeriggio cadendo accidentalmente in casa, riportò la frattura dell'omero sinistro in corrispondenza del collo chirurgico. Fu accolto al Civico Ospedale e giudicato guaribile in 40 giorni.

CRONACA MESTA

Le solenni onoranze tributate alla salma di Lucia Plaino

Sabato nel pomeriggio, furono tributate le onoranze estreme alla compianta Lucia Plaino ved. D'Ambrogio. Riuscirono una vera dimostrazione di cordoglio per la dipartita della virtuosa donna, che fu madre e donna esemplare. Numerosi gli accompagnatori d'ogni ceto e condizione, che alla venerata salma vollero rendere testimonianza di affetto e di cordoglio.

Il mesto corteo mosse dall'abitazione della Scomparsa, in Via Bertaldia, alle ore 17. Precedevano le insegne religiose e le rappresentanze del Rifugio Bambin Gesù e della Società San Vincenzo De Paoli. Indi veniva il carro delle corone, sul quale notammo quelle inviate: dagli amici del figlio Umberto; dalla famiglia Teresa D'Ambrogio; da Angelo Plaino; dalle famiglie Pellegrini, Giovanni D'Odorico, Rosa Gentilini, Giovanni Gentilini, Cosmi, Del Neri e Costantini; da Pietro e Gina Zanier; dai salumieri di Piazza San Giacomo; dal nipote Gio Batta Plaino e famiglia; dal fratello Luigi e famiglia; da Dora, Rita e Anna; da Anna e Oscualdo Zava; dal fratello Angelo; dai nipoti Giuseppe D'Ambrogio.

Numeroso clero, con a capo il rev. parroco mons. Querini, precedeva la carrozza funebre di prima classe. Sulla bara posavano le corone dei figli e dei nipoti Silvana, Lucia Gigetto e Giuliana. Seguivano le adorate spoglie i figli dolenti e largo stuolo di congiunti, poi la interminabile colonna degli accompagnatori.

Dopo le esequie celebrate nella parrocchiale del Carmine parata a lutto, con accompagnamento d'organo, il mesto corteo proseguì verso il Cimitero.

Ai figli, ai parenti tutti, rinnoviamo le nostre condoglianze.

Decesso e solenni funebri dell'avv. Ottavio Sartogo

Largo e sentito cordoglio ha suscitato il decesso, avvenuto nella notte da venerdì a sabato, del cav. avv. Ottavio Sartogo, valente e stimato professionista, tenente colonnello degli alpini nella Riserva.

Capitano degli Alpini all'inizio della guerra, col più elevato spirito di patriottismo, pur impedito dall'età di raggiungere le prime linee, infondeva nei giovani soldati alle sue dipendenze in attesa di entrar nella mischia, il sentimento del dovere e del sacrificio. Specialmente gli alpini del '96, che andarono a colmare i vuoti del battaglione «Cividale» e del «Tolmezzo», ricorderanno la nobile figura di lui, bonario ed affettuoso, come un padre coi propri dipendenti, ma esigente da essi disciplina e spirito militare.

Verso la fine della guerra copriva la carica di presidente del Tribunale Militare di Strà (Venezia). Si interessò della cosa pubblica, ma rimase attaccato sopratutto, agli alpini, da buon patriotta di antico stampo, e partecipava a tutte le loro riunioni.

* * *

Ieri nel pomeriggio, alle 17.30, si svolse l'accompagnamento funebre, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in Via della Prefettura 7.

Una folla veramente enorme di persone accorse a porgere all'amico buono, al collega caro, l'estremo reverente saluto.

Formatosi l'imponente corteo, questo si mosse dirigendosi, per via Manin, Piazza Vittorio Emanuele e Via Vittorio Veneto, alla Metropolitana per le esequie.

Lo aprivano: la Banda del 2. Fanteria, una compagnia di Alpini, il carro delle corone. Fra queste notammo quelle inviate dai fratelli e dalle sorelle, dagli ufficiali dell'8. Reggimento Alpini, dalla Ditta Luigi Moretti, dai colleghi avvocati e Procuratori, da Alberto Bertolissi, dai cognati e dalle sognate, dalla famiglia Federici Frendo.

Indi il clero e la carrozza funebre di classe distinta, tirata da quattro cavalli.

Sulla bara, avvolta nel drappo tricolore, posavano le insegne di colonnello e la corona della moglie desolata. Accompagnavano le spoglie lacrimate i fratelli e largo stuolo di parenti; i cordoni erano retti da amici, colleghi e ufficiali superiori. A fianco marciava un picchetto di alpini.

Dietro imponentissimo seguiva il corteo nel quale notavansi anche moltissimi ufficiali, in rappresentanza di tutte le armi del Presidio. Chiudeva il mesto corteo, un plotone di fanti delle «Cravatte Rosse».

Dopo le esequie, celebrate nel Duomo parato a lutto e con accompagnamento d'organo, la salma fu accompagnata alla Dimora Estrema.

Alla vedova, ai fratelli, alle sorelle e ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

Dopo la Gara di Tiro a Segno

La premiazione dei tiratori

Ieri sera alle 19 si è chiusa la Gara di Tiro a Segno iniziatasi il 12 corrente.

Il presidente signor Evaristo Reccardini, ringraziò i tiratori di altre società intervenuti alla Gara, rilevò l'esiguo numero dei concorrenti al Campionato Gioventù e, dopo aver espresso parole di plauso per i vincitori, iniziò la distribuzione dei premi.

Cat. 1.a - Campionato Gioventù

1. Deganutti rag. Domenico, medaglia d'oro, detentore della Coppa d'onore — 2. Leita Lino, grande medaglia d'argento — 3. Driussi Cipriano, med. ar. — 4. Flaibani Manlio id. id. — 5. Blasoni Ettore, id. id.

Cat. 2. - Campionato Sociale 1928

1. Doretti Carlo, medaglia d'oro — 2. Cita Ernesto, id. ir. — 3 Deganutti rag. Domenico med. arg. — 4. Reccardini Evaristo id. id. — 5. Cantoni dott. Arminio id. id. — 6. Pittini Arturo med. bronzo — 7. Tamburlini Antonio id. id. — 8. Gervasoni Carlo id. id.

Cat. 3. - Serie ripetibili

1. Sambuco Guglielmo di Codroipo con punti 150, 75, 75, 75, 75, lire 500 — 2. ten. col. cav. Ermenegildo Rondina con punti 150, 75, 75, 75, 73, lire 300 — 3. Crgnani G. B. di Codroipo con punti 150, 75, 75. 75, 75, lire 150 — 4. Franz Giovanni di Moggio con punti 150, 75, 75, 75, 68 lire 100 — 5. Tamburlini Antonio di Udine con punti 150, 75, 75, 71, 68, lire 80 — 6. Bernardi Bellino di Montebelluna con punti 150, 75, 73, 70, 68, lire 60 — 7. Reccardini Evaristo di Udine con punti 150, 75, 70, 70, 70 lire 50 — 8. Cita Ernesto di Udine con punti 150, 71, 70, 68 lire 40 — 9. Savoia Manlio di Codroipo con punti 145 lire 30

Disastroso incendio a Cisterna

Sei caseggiati distrutti - Due vacche ed un asino arsi vivi 150.000 lire di danni

Uno spaventoso incendio scoppiava ieri mattina a Cisterna, amena frazione del comune di Coseano, distruggendo case, foraggi, attrezzi e devesi ringraziare il sollecito ed efficace intervento dei pompieri di Udine, se non si hanno a deplorare guai ben maggiori.

Il fuoco ebbe inizio verso le dieci nel fienile di Secondo Giavanatti fu Pacifico; in breve le fiamme si alzarono minacciose e voraci; in pochi minuti infatti tutto il caseggiato compresa la stalla attigua formava uno spaventoso braciere.

Il volonteroso intervento dei terrazzani, la loro infaticabile ed encomiabile opera non valse però a domare la furia distruggitrice del fuoco, il quale alimentato da una leggera brezza e trovando facile esca nell'abbondante foraggio, investì in men che non si dica anche la casa colonica attigua, di tale Felice Giovanatti fu Luigi. Da qui poi si propagò ai vicini fabbricati di Triburzio Minighini e di Francesco Giovanatti fu Luigi.

L'impressionante disastro minacciava di estendersi oltre e già stavano per essere intaccate altre case, quando giunsero i Vigili del Fuoco.

L'opera di isolamento e speguimento fu lunga e difficile; solo verso le ore 14, fu possibile aver ragione sul fuoco.

Il bilancio fu chiuso con la distruzione quasi totale di sei fabbricati, di parecchi pintali di foraggio, attrezzi agricoli, mobili ecc.; nonchè preda delle fiamme rimasero due armente ed un asino di proprietà di Secondo Giovanatti.

Complessivamente circa 153 mila lire di danni coperti d'assicurazione.

Non furono ancora accertate le cause del sinistro, ma sembra debbasi trattare di imprudenza.

Prati incendiati a Flaibano

Ci informano che l'altro ieri, in quel di Flaibano causa la siccità, una larga estensione di prati, bruciarono; rimase distrutto buona parte del raccolto.

Il fuoco si appiccò pure ad una tettoia ad uso rimessa e deposito foraggio. Complessivamente i danni non sono rilevanti.

Bancari a simposio

Sabato sera, un numeroso gruppo di colleghi e di amici ha lietamente festeggiato il rag. Mario Pizzi, recentemente nominato direttore della Filiale di Palmanova della Banca Cattolica, ben noto nell'ambiente bancario cittadino per le sue doti di squisita gentilezza, bontà d'animo e per l'intelligente operosità di solerte funzionario.

Il rinfresco, tradizionalmente ben servito nei locali del Vitello d'Oro, venne animato dai convenuti in una cornice di sana e schietta allegria al modo caratteristico dei bancari e lasciò nell'animo di tutti il grato ricordo di serena e fraterna intimità. Il dottor Gino Fusari, di cui il festeggiato fu per ben otto anni più che un coscienzioso dipendente, un efficace e prezioso collaboratore negli Uffici della Banca Cattolica, ha avuto calde parole di elogio e di auguri.

Pure applauditi, brindarno al rag. Pizzi, il rag. Gariup e il dott. Segala per i colleghi di Banca; rispose ringraziando il festeggiato con indivinate, commosse parole di circostanza.

La serata, ottimamente riuscita, si sciolse sul tardi col sigillo di vecchie, ma pur fresche «ciantòsis».

Al rag. Pizzi rinnoviamo l'espressione cordiale dei nostri rallegramenti e auguri.

Cinema Concerto Eden

Oggi lunedì grande prèmiere col superfilm «Carlo ed Elisabetta» narra i tristi amori del Don Carlos con la propria matrigna. Successo.

LA PATRIOTTICA VISIONE DI IERI

Ieri mattina, alle 10,30, nei locali del Cinema Eden, ed alla presenza di cospicue autorità cittadine, si è svolta la rappresentazione del magnifico film *L'Italia di domani*.

Detto film mette in evidenza la grande attività svolta nonchè l'importanza assunta dall'Opera Nazionale Balilla.

Le visioni furono accompagnate da apposito commento musicale svolto dalla orchestra diretta dal m.o cav. Aru e da bande militari.

Ricchezze nascoste che la tenacia umana discopre

Attraversiamo un periodo di siccità. Le campagne particolarmente certe zone della Bassa, ne soffrono. Se la pioggia ritardasse ancora qualche giorno, i granoturchi ed i foraggi andrebbero compromessi — in qualche località perduti affatto. È quasi tutti gli anni, il flagello si ripete. Da Roma la voce incitatrice del Duce reclama dai proprietari di campi che pensino alle irrigazioni dovunque sono possibili; ma lenta è ancora l'opera, lunga l'attesa. Onde, ogni proprietario illuminato che affidi alla terra i propri capitali con la sicurezza che la terra glieli renderà moltiplicati, va citato ad esempio.

Ed oggi, siamo lieti di plaudire ad uno di essi, nostro concittadino: il cav. Giusto Venier, che ha voluto vincere con friulana tenacia ogni difficoltà per dissetare con le acque del sottosuolo una propria vasta tenuta in quel di Romans sull'Isonzo.

Donde vengono quelle acque? Non è accertato: c'è chi opina che sieno acque freatiche provenienti dall'Isonzo; il cav. Venier pensa che scendano invece direttamente dall'anfiteatro motano ben lungi per lo scioglimento delle nevi lento ma costante. A questa opinione è indotto da qualche esperimento personale; sia il fiume in piena, sia poverissimo di acque, i pozzi fatti scavare da lui per ridare la luce al «tesoro nascosto» mantengono livello e purezza costanti; limpidezza, temperatura che non varia aggirandosi intorno ai 10 gradi sopra zero, acque potabili.

Due sono i pozzi ormai funzionanti, scavati a distanza, l'uno dall'altro di 700 metri: l'acqua si fa salire mediante pompe a motore collocate in ogni pozzo, poi chilometri di canali in cemento convogliano l'acqua attraverso la larga distesa della campagna: opportune paratoie mobili aprono qua e là il passaggio al liquido ristoratore verso l'uno o l'altro degli appezzamenti, secondo il bisogno. L'acqua si trova a pochi metri di profondità; e in abbondanza: ben ottanta e più litri al secondo — tre mila ettoliri all ora.

— Ma, e la spesa? — fu chiesto al cav. Venier.

— Ho fatto, naturalmente, i miei calcoli — rispose. — Mi è risultato che si tràtta, su per giù, di circa 60 lire per campo; mettiamo 70 per coprire le eventuali che possono dipendere da qualche guasto: infortuni che non mancano a chi fa uso di macchine. Ora, se per mezzo dell'irrigazione, in questi terreni, necessariissima, ottengo, per ogni campo solamente, un quintale di granoturco in più e uno sfalcio in più di foraggi, ecco le 60 lire coperte ad esuberanza....

Da notarsi che il cav. Giusto Venier ha studiata e progettata la cosa da solo:

— Ma — egli lo afferma con franchezza e onestà di gentiluomo — ebbi la collaborazione costante e fedele del mio agente Comuzzi.

***

Queste conversazioni seguivano lì, alla aria libera e soleggiata, accanto al pozzo principale, ascoltate da talune autorità e personalità delle due provincie di Gorizia (della quale Romans fa parte) e di Udine. V'erano: S. E. il R. Prefetto di Gorizia comm. Cassini col capogabinetto dott. Mazzanti; il Commissario per la Provincia di Gorizia cav. Pascoli; il segretario Federale del Partito Nazionale Fascista per la Provincia ingegner Caccesse; il dott. Carresi segretario generale della Federazione Agricoltori di Gorizia col dott. Pastorelli; il Commissario prefettizio di Cormons cav. uff. Visca; il tenente dei Carabinieri sig. Rapicarda; i sig. Antonio Orzan vicepresidente del Consigio provinciale del Goriziano dell'Economia; l capitano Brunetto segretario politico del Fascio di Gradisca il cav. Hagenauer, il podestà di Gradisca cav. Marizza, il podestà di Romans; il dott. Marni, il cav. Ballaben podestà di Farra; l'ing. Tonizzo, il maresciallo dei Carabinieri Vannini; il dott. De Lorenzi. il nob. de Finetti di Gradisca.... ed altri ancora della finitima provincia sorella.

Da Udine su comodi automobili della ditta Giuseppe Zenzi della rimessa all'Aquila Nera, posti a disposizione degli invitati erano pure convenuti parecchi proprietari di terreni e cattedratici e appassionati agricoltori. Notammo: il prof. cav. Enrico Marchettano direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura, il dott. Domenico Dorigo, il comm. dott. Giuseppe Biasutti, l'ing. Giulio Biasutti, il sig. Follini, e parecchi altri.

Collaborano col padre nel fare «gli onori di casa», le due graziose sorelle signorine Venier, sorridenti e squisitamente gentili.

Il cav. Giusto, dopo esposte succintamente le varie fasi del suo lavoro tenace e geniale, ispiratogli dai consigli e dagli eccitament del Duce agli Italiani di dedicarsi alla terra, annuncia di aver voluto premiare una famiglia di onesti fedeli e infaticabili agricoltori alle sue dipendenze: la famiglia Petrin, alla quale ha assegnato lire 300 e un diploma. Prega S. E. il Prefetto di voler effetuare lui la consegna del modesto premio, affinchè ne acquisti moralmente valore. Ciò che il comm. Cassini fa, rivolgendo al capo della famiglia premiata — un vecchietto segaligno ed arzillo, dalla faccia bronzina — parole di compiacimento, di lode, d'incitamento a perseverare.

Si mette quindi in moto la pompa; e l'acqua sgorga copiosa dai tubi si convoglia nei canali. I visitatori la seguono fino alla sua prima entrata nei campi, tanto da prendere la conoscenza pratica del funzionamento dell'opera: e li guidano ed offrono loro ogni desiderata spiegazione il proprietario e l'agente signor Comuzzi. In una sola notte, la tenuta del cav. Venier (circa 200 campi) può essere completamente irrigata. Si pensi al vantaggio che ne verrebbe alla produzione agricola qualora, mediante opportuni consorzi, l'irrigazione con questo sistema (ch'è il più semplice e meno costoso) si estendesse a tutta la zona, di 5000 ettari circa, che comprende parte del territorio di Gradisca, di Romans, di Farra e di Cormons: una zona arida e colpita quasi ogni anno dal secco!

Compiuta la visita, presi i gruppi... nel pettine del fotografo udinese sig. De Faccio, siamo chiamati... al posto di ristoro: un lungo ed ampio baraccone improvvisato, che fitte frasche verdi proteggono dalla calura, e il tricolore allieta. Là sotto è preparata la tavola per un sontuoso rinfresco, signorilmente fornito dalla primaria Ditta udinese Dorta e Fantini e servito con inappuntabile diligenza da suoi camerieri di fiducia. Non mancarono, allo spumante, i brindisi: brevi efficaci, applauditi calorosamente.

Si alza primo a parlare S. E. il Prefetto di Gorizia, comm. Cassini, il quale si compiace con il cav. Venier che, novello Mosè, ha saputo far dalla roccia scaturire l'acqua e da fedele esecutore dei comandamenti del Duce dare alla terra inaridita l'acqua fecondatrice alla terra stessa strappata. Lo ringrazia a nome del Governo Nazionale; e si augura che la pertinace opera sua trovi negli agricoltori della zona molti imitatori, per il bene locale, per il bene di tutto il Friuli, per il bene della Grande Patria. (Applausi generali).

Il cav. Venier ringrazia con tutta espansione S. E. il Capo della Provincia per le parole rivoltegli. Non ha fatto altro, dice, che ascoltare e seguire gli ammonimenti del Duce: armato dello spirito bersaglieresco, onde l'Italia è ora pervasa per l'anima nuova che il Duce le ha insufflato, sarò lieto e soddisfattissimo se avrò portato anch'io il mio granellino di sabbia al grande edificio della ricostruzione dell'agricoltura italiana. (Vivi generali applausi).

Il dott. Dorigo pure elogia l'opera che abbiamo visitata. Il cav. Venier (dice) ha aperta una finestra, che dà luce sul problema agricolo di questa zona, dove non si era mai sicuri che di un solo prodotto: il frumento, e di un primo sfalcio di fieno; mentre gli altri si perdevano quasi ogni anno causa la siccità. Quali conseguenze benefiche avrà la scoperta dell'acqua a così tenue profondità, quale è stata fatta dal cav. Venier, non possiamo ancor dire perchè non sappiamo: certo grandissima, se potremo redimere tutta questa zona flagellata di quasi 5000 ettari, com'è sperabile. Crede le autorità governative e fasciste vorranno e sapranno e potranno aiutare a risolvere il momentoso problema; e si augura che lo facciano. Chiude brindando alla salute del cav. Venier, esempio d'illuminata intraprendenza, di friulana costanza. (Vivi, prolungati, generali applausi).

Il segretario federale fascista ing. Caccese e S. E. il Prefetto comm. Cassini danno assicurazioni in tale senso quello a nome del Partito e S. E. in nome del Governo, che all'incremento dell'gricoltura danno ogni loro studio. L'ing. Caccese si dice lieto frattanto di citare all'ordine del giorno del Fascismo Isontino il nome del cav. Giusto Venier. (Vivi applausi).

E gli ospiti illustri si alzano: è l'ora fissata per il ritorno: saluti cordialissimi e rinnovati auguri al cav. Venier, commiato dalle sue graziose figliole, strette di mano... e le automobili filano via nel sole implacabile, sollevando nembi di polvere.

Gli avanguardisti in gita

Ieri, i baldi e ben disciplinati avanguardisti della 302 Legione, hanno sfilato per le vie cittadine per portarsi in gita a Santa Margherita.

In testa la bella fanfara, sorta in breve tempo per volere di quel valente maestro che è il cav. prof. Giuseppe d'Arienzo, a cui venne affidato il non breve compito.

E può ben essere soddisfatto anche di questa sua creatura che promette di farsi onore, perchè se ora non è che una balda fanfara, fra non molto sarà una banda invidiabile.

La gita si svolse ottimamente fino agli ameni colli morenici, ove gli avanguardisti sostarono a consumare la colazione al sacco e ad ammirare il magnifico panorama.

Anche il ritorno in città fu caratterizzato da buon umore non disgiunto da disciplina.

Un plauso ai sigg. ufficiali, ai quali spetta il merito della perfetta organizzazione.

I lavori del Censimento industriale nella Provincia sono compiuti

Sabato 14 si è riunita nella sede del Consiglio Provinciale dell'Economia la Commissione di vigilanza per il Censimento commerciale e industriale.

Erano presenti S. E. il Senatore barone Elio Morpurgo, Vice Presidente del Consiglio dell'Economia e Presidente della Commissione suddetta; il grand'uff. dottor Pietro Orestano, Commissario Prefettizio del Comune di Udine, l'ing. cav. Achille Pellegrini, Capo del Circolo d'ispezione dell'industria e del lavoro di Trieste, il Sig. Luigi Agnola, rappresentante della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti, il cav. Ugo Barbettani, segretario Generale dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati fascisti; il cavalier Libero Grassi rappresentante la Federazione Fascista Autonoma delle Comunità artigiane d'Italia. Assente giustificato il cav. Giuseppe Micoli, delegato della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana.

Il senatore barone Morpurgo comunicò che i lavori del censimento nella provincia sono terminati e che è pronto, per essere spedito all'Istituto Centrale di Statistica, tutto il materiale relativo, in aggiunta agli spogli già inviati.

Il dott. Marcello Valentinis, Capo dell'Ufficio Statistica del Consiglio, dette lettura della relazione finale sulle operazioni del censimento, che venne approvata dalla Commissione di vigilanza all'unanimità.

I membri della Commissione espressero anzi il desiderio che l'interessante relazione venga pubblicata dal Consiglio dell'Economia, e S. E. Morpurgo si è fatto interprete di tale voto presso l'Istituto Centrale di Statistica per ottenerne il nulla osta.

Poichè il censimento ha messo in rilievo i dati numerici del costante progresso, del cammino percorso, del benessere rinnovato del Friuli, riuscirebbe invero utilissima ed opportuna la pubblicazione di questa diligente relazione sui risultati del censimento stesso, che attestano la prodigiosa ripresa della regione dopo il disastro dell'invasione nemica.

Il Presidente rilevò inoltre con viva soddisfazione che il censimento compiuto in tutto il Regno per determinazione del Capo del Governo, il quale ne seguì con vivo interesse lo svolgimento, ha palesato il grande sviluppo delle attività economiche del Paese.

Mostra della distruzione e della ricostruzione

Un alto elogio per la mostra del Friuli

Il Senatore Barone Elio Morpurgo ha ricevuto la seguente lettera del senatore Giovanni Indri, Presidente della Fiera Campionaria di Padova:

"Interprete anche dei sentimenti del Consiglio Generale della Giunta Esecutiva della Fiera, mi è gradito esprimere alla S. V. on. vivissimi ringraziamenti per l'alto appoggio accordato con tanta cordialità alla X.a Manifestazione Campionaria di questo Ente Autonomo.

Mercè l'autorevole consenso della S. V. Ill.ma, il Friuli ha partecipato alla Fiera di Padova nelle forze più nobili e significative, che vanno dalla dimostrazione di quanto la guerra ha distrutto e di quello che la tenace popolazione ha saputo e voluto ricostruire; alla partecipazione della grande e piccola industria, al turismo; alle tradizioni famigliari culminate nella simpatica partecipazione del museo di costà, con la cucina friulana che ha già degnamente figurato all'Esposizione di Economia Domestica di Roma.

Per la prima volta il Friuli intervenne altresì largamente coi prodotti della sua poderosa organizzazione casearia, e da quanto esposto io traggo gli auspici che sempre più intensi e cordiali si svilupperanno i rapporti di amicizia e di affari con la nobile Provincia di Udine, la quale troverà sicuramente in Padova e nella sua Fiera, un campo adatto allo sviluppo delle relazioni culturali ed economiche.

A V. E. degno rappresentante dell'operoso Friuli, mi è grato rinnovare le espressioni di gratitudine e del mio più alto compiacimento, con l'augurio che le Sue simpatie si manterranno sempre vive verso di noi anche per l'avvenire".

La prima adunanza del Comitato Antitubercolare Provinciale

Nel pomeriggio di sabato sotto la presidenza del nuovo Commissario Prefettizio per l'Amministrazione Straordinaria della Provincia, Vice Prefetto comm. dott. Bianco, e fungendo da segretario il cav. dott. Pedrola, si è riunito per la prima volta il Comitato Antitubercolare Provinciale, testè istituito a termini della recente legislazione sanitaria, con l'intervento delle personalità più autorevoli nel campo della pubblica assistenza.

Dopo che il comm. Bianco ebbe porto un saluto e ringraziamento ai presenti e riepilogato lucidamente l'attività svolta dal Consorzio Antitubercolare, fu aperta la discussione. A questa presero parte varii membri del Comitato, prospettando quella che dovrà essere l'azione del nuovo organismo per l'accertamento della tubercolosi in ogni centro vicino e lontano della provincia e la conseguente lotta per combatterla e circoscriverla.

Infine si passò alle nomine dei membri elettivi della Giunta esecutiva, con il seguente esito: on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, e prof. Giuseppe Comessatti rappresentanti dei Comuni della Provincia; cav. prof. bar. Enrico Morpurgo e colonn. cav. uff. Attilio Mombellardo, rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale. A questi vanno aggiunti i membri di diritto: comm. dr. Vincenzo Bianco, commissario dell'Amministrazione Provinciale e presidente del Consorzio Prov. Antitubercolare; prof. dr. Gustavo Pisenti, nominato dal Consiglio Provinciale di Sanità; cav. Ferdinando Barbieri, direttore della Sede Provinciale della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali; cav. uff. dott. Alessandro Baiardi medico provinciale; dott. Libero Furlanetto delegato del Consiglio Provinciale di Sanità.

Molto si attende il Friuli dall'Opera del nuovo Ente, al quale sono affidate mansioni di tanta importanza. Bene ha fatto perciò il comm Bianco, sebbene da breve tempo regga la nostra Provincia, ad occuparsi per l'organizzazione e il funzionamento del Consorzio.

Confidiamo che quest'ultimo secondo il compito ad esso assegnato dalla legge, darà una spinta efficace all'erezione di un tubercolosario che risponda alle esigenze della scienza e soddisfi ai bisogni di una vasta provincia come la nostra.

S. E. Leicht e S. E. Crollalanza al Commissario del Comune

Ai telegrammi d'omaggio trasmessi dal Commissario Prefettizio alle LL. EE. i Sottosegretari di Stato on. Leicht on. di Crollalanza, in occasione della loro nomina all'alta carica, le Loro Eccellenze hanno risposto nei seguenti termini:

"Comm. Orestano Commissario Prefettizio. Udine. — Assumendo ufficio ricambio gentile saluto rivoltomi a nome illustre grazio V. S. per auguri che ho molto graditi affettuosi vincoli. — LEICHT"

"Commissario Prefettizio, Udine. — Ringrazio V. S. per auguri che ho moto gradito. — DI CROLLALANZA".

S. E. LEICHT AI SINDACATI FASCISTI

Al telegramma d'omaggio spedito a S. E. Leicht, dall'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine a nome dei Lavoratori friulani, il neo nominato sotto segretario della Pubblica Istruzione così rispose: «Invio espressione mio animo vivamente grato per cortese saluto rivoltomi che ricambio cordialmente».

Ina Battistella è morta!

All'ultimo momento ci perviene un ferale annuncio: Ina Battistella, volontaria Infermiera della Croce Rossa Italiana, decorata di medaglia d'rgento e di bronzo al Valor Militare e di una medaglia d'oro della Croce Rossa, è deceduta stamane a Venezia, in seguito a postumi di morbo contratto in servizio.

Ella scende nella tomba che appena un mese addietro accoglieva le spoglie di Erardo Battistella, suo amato genitore. Scende nella tomba fra il generale e sentito cordoglio.

Della sua vita, fatta di eroismo, di bontà e di pietà, diremo domani.

Al fratello, agli zii e congiunti tutti le più sentite condoglianze.

Brillante operazione della Polizia Tributaria

Sequestro di saccarina

L'arresto dei contrabbandieri

Oggi siamo in grado di dare notizia di una brillante operazione compiuta venerdì dalla Polizia Tributaria della nostra città.

Il riserbo da noi mantenuto fino ad oggi è motivato da ragioni comprensibilissime: non intralciare l'opera della polizia.

Dunque, alla nostra Polizia Tributaria era giunta da tempo notizia di un commercio sospetto che si andava facendo fra persone dei paesi vicini al nostri confini, e commercianti di fuori.

Le indagini, il lavorio di preparazione non fu nè breve nè facile. Finalmente venerdì la preda cadde nelle mani pronte da tempo a ghermirla.

Da Nimis partì una carrozza con sopra un signore (il nome ci fu taciuto) il quale portava seco con evidente precauzione una valigia piuttosto pesante.

Detto signore giunto a Udine, e precisamente a Porta Gemona, lasciò la carrozza e salì in tranv, col quale si portò alla stazione.

Erano le 10 della mattina. Giunto alla stazione quel «signore» filò diritto al deposito bagagli per deporre la valigia dicendo che sarebbe ritornato a prenderla alla sera dovendo partire col diretto delle 20.20.

Stava per andarsene quando un «altro signore» lo fermò e cortesemente lo invitò a ritornare sui suoi passi.

Breve discussione, qualche protesta.... Era inutile d'altronde ogni commento. I suoi passi erano stati seguiti da un funzionario della Polizia il quale aveva in mano elementi sufficienti per trarlo in arresto e sequestrare la valigia entro la quale c'erano ben trenta chilogrammi di saccarina proveniente dall'Austria e che naturalmente valicò il confine di contrabbando.

Il funzionario aveva spiato le mosse del suo «raccomandato» e poi l'aveva seguito a distanza, in bicicletta.

Avuto nelle mani la «merce» ed il «commerciante», il funzionario non fu contento ancora. Voleva procedere anche all'arresto di un amico di quest'ultimo, un amico forestiero. E naturalmente ci riuscì. Lo trasse in arresto nel pomeriggio mentre tranquillamente stava sorbendosi una birra in un ritrovo cittadino.

Entrambi gli arrestati dei quali si tacciano i nomi, sono stati passati alle Carceri.

GEMONA -

Investito dal diretto muore al nostro Ospedale

Nelle prime ore di ieri domenica, è avvenuta una mortale disgrazia al passaggio a livello presso Stazione per la Carnia.

Mentre il guardiano ferroviario Albino Cum stava attraversando i binari, sopraggiunse il diretto 52S partito da Udine alle ore 2 che lo investì e travolse.

Il Cum trasportato in gravissime condizioni al nostro Ospedale, ivi spirava non appena giunto.

PAULARO

Colto da paralisi cardiaca mentre prende un bagno

Ieri nel pomeriggio, certo Vittorio Pupais di Pietro di anni 21, da Salino di Paularo, con altri suoi coetanei, scese nel torrente Chiarsò, per prendervi un bagno.

Appena entrato nell'acqua, probabilmente perchè troppo brusco il passaggio da una temperatura all'altra (l'acqua in quel punto è freschissima) il Pupais fu colto da malore e scomparve nell'acqua.

I compagni, subito accorsi, non senza fatica riuscirono a pescarlo e trarlo a riva, purtroppo ormai cadavere.

La morte devesi attribuire a paralisi cardiaca.

PORDENONE

Muore per la strada

Verso le ore 20 di ieri sera, pian pianino, dopo il quotidiano lavoro, l'arrotino Osvaldo Vallerio fu Osvaldo di anni 51 dimorante nella vicina frazione di Torre di Pordenone, si avivava verso un'osteria di Via Carnaro per bere un bicchiere.

Giunto nei pressi dell'osteria, cadea improvvisamente a terra svenuto. Chiamato subito il medico del paese dottor Faricoli, questi non poteva che constatarne la morte, avvenuta per paralisi cardiaca. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu rimosso e trasportata nella cella mortuaria del Cimitero.

FANNA

Neo dottore

Oggi telegraficamente è giunto in paese la lieta notizia che l'ottimo e studioso giovane Cadel Giacomo di Giovanni non ancor venticinquenne si è laureato in medicina e chirurgia, nell'Università di Genova coi massimi voti e lode. Congratulazioni al valente concittadino ed auguri di una splendida carriera.

La moglie dell'

Avv. Dott. O. Sartogo

coi parenti tutti trovandosi nella impossibilità di esprimere la viva riconoscenza a tutte le Autorità Civili e Militari, alle Associazioni, a quanti, amici e conoscenti, si adoperarono a rendere solenni le onoranze al povero Estinto, fanno pubbliche le loro azioni di grazie.

Un commosso affettuoso ringraziamento vogliono rendere specialmente all'esimio dr. cav. Luzzatto, il quale si prodigò, per lunghi mesi, a fornire tutti gli aiuti della scienza, ed i conforti di una vera amicizia, per diminuire le sofferenze dell'indimenticabile Estinto.

Ringraziamento

I figli Giacomo, Umberto, Anna e Gina, riconoscenti per la dimostrazione di stima e d'affetto tributata alla loro diletta mamma

Lucia Plaino ved. d'Ambrogio

ringraziano tutte quelle persone che, con fiori, scritti, oblazioni hanno voluto onorarne la memoria.

La famiglia di

Luigi Cantoni

commossa, sentitamente ringrazie i parenti e gli amici che vollero rendere grato tributo d'affetto al suo caro Estinto.

UDINE, 16 luglio 1928.

Alle ore 8 di stamane decedeva in Venezia in seguito a postumi di morbo contratto in servizio

Ina Battistella

Volontaria Infermiera della C. R. I. — Decorata di Medaglia d'argento e di bronzo al Valor Militare e di Medaglia d'oro della Croce Rossa.

Ne danno il luttuoso annuncio: il fratello prof. Carlo, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Venezia-Udine, 16 luglio 1928 - VI.

Il 13 corrente serenamente moriva a Mogadiscio

Matilde de Nardo

nata Dal Dan

Il marito ing. Luigi, i figli, il fratello Antonio, la sorella Teresa ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

UDINE, 15 luglio 1928.

I fascisti abbienti sentano l'obbligo morale di contribuire alla formazione dell'Italiano nuovissimo, dell'Italiano di Mussolini.

La domenica sportiva

Le classiche ciclistiche friulane

Il triestino Rosenkranz vince la V. Popolarissima

Del Fabbro, Belzè, Marchetti e Scagnetto sono stati i dominatori della velocissima gara — Al Dopolavoro Sportivo Udinese la Coppa Romano Piccilli

La V. Popolarissima friulana libera ai dilettanti di quarta categoria e volta ad onorare la memoria di Romano Piccilli, si è svolta tra continuo immenso entusiasmo di folla sportiva.

Verso le ore 13 ci portiamo al luogo di partenza stabilito alla Sala Olimpia. Le operazioni preliminari (punzonatura macchine, visto tessere, ecc.) si svolgono sotto gli ordini del signor Aldo Fabbro Vice Commissario dell'Unione Velocipedistica per il Friuli e segretario attivissimo dell'E. S. F. Esse hanno luogo nell'interno spiazzo alberato dell'Olimpia.

Assistendo alle operazioni abbiamo modo di convincerci subito come tutti i migliori dilettanti del Friuli, di Trieste, e qualcuno della provincia di Treviso, abbiano risposto all'appello. C'è persino il... podista Cattarossi, campione italiano dell'O. N. D. dei tremila metri. Pure qualche militare di stanza a Udine si aggira in maglia e canzoncini tra i concorrenti.

Quest'ultimi vengono allineati sotto la sferza del sole folgorante. Ultimo appello, sollecite raccomandazioni poi Del Fabbro alle 14 precise dà il «via».

Il velocissimo inizio

Il policromo plotone sparisce subito trascinato da Del Fabbro. Il primo ad essere attardato da noie è Di Reggio che per guai peggiori non tarderà a scomparire.

Controlliamo qualche chilometro che viene compiuto a 36, velocità che non permette a Pignat e Botteon di mantenersi in gruppo.

Dopo il quinto chilometro è il triestino Belzè a mantener desta l'andatura. Anche oltre vedremo il forte triestino prodigarsi generosamente al comando. Più avanti uno scatto poderoso di Del Fabbro disanella il gruppo. Il friulano, alla cui ruota si è appiccicato Belzè, guadagna a vista d'occhio una sessantina di metri sul plotone. Il triestino Piazza però — vincitore di due precedenti edizioni — s'impegna di riportare gli staccati sui due fuggitivi. Non è nemmeno ricomposto il gruppo che Del Fabbro, inesauribile e battagliero, fugge ancora: di nuovo Piazza annulla il tentativo. Vittime di queste iniziali battute violente rimangono Friziano ed il triestino Schorn.

A un chilometro di Tricesimo, ennesimo tentativo di Del Fabbro che con Driussi e Belzè riesce a guadagnare sul plotone un centinaio circa di metri.

I tre transitano per la nominata località alle 14.15. Passa poi solo Rosenkranz che precede di poco Molinaro il quale a sua volta è tallonato dal gruppo guidato da Piazza. La gara a questo punto è nel suo pieno sviluppo cioè sta offrendo la parte più interessante di essa. Il primo concorrente dall'ultimo non è separato che da una striscia di strada di mille metri.

Malgrado Del Fabbro si prodighi nel condurre i due avversari, dopo non molto i fuggitivi vengono ripresi, prima da Rosenkranz poi da Molinaro ed infine da Marchetti che si trascina dietro sei uomini. Piano, Nobile e Piazza si accodano più tardi ai primi.

Collalto è velocemente abbordato alle 14.23 dal plotone tornato a salire di numero: è composto difatti da sedici uomini. Fuori l'abitato l'andatura comincia ad attenuare il ritmo. Driussi si arresta per noie ad un pedale mentre Rosenkranz e Faccinetto rallentano sotto il prurito della sete. Tutti e tre però riprendono facilmente contatto, quasi contemporaneamente a Bortolus ed a Feruglio staccatisi da qualche tempo. Prima di Artegna, Driussi tenta un «lachage». Esso non sorte effetti. Mentre però si svolgeva il tentativo, i corridori per rintuzzarlo a tempo dovettero uscire dalla banchina, sulla quale si trovavano, per portarsi a produrre lo sforzo in mezzo alla strada. Ciò facendo uno di loro, Molinaro, ribaltò per aver urtato contro un paracarro. Mario Scagnetto che lo seguiva ribaltò a sua volta. Il primo riprese, ma il secondo ha dovuto essere raccolto a bordo della nostra vettura ed essere trasportato all'Ospedale di Gemona.

L'incidente non ci ha permesso quindi di seguire per vario tratto la contesa e proprio quando questa andava assumendo particolare interesse.

Marchetti primo a Gemona

Frequenti scatti dei migliori lungo la sensibile salita che porta a Gemona non riescono che a selezionare per poco il plotone. Per il grosso centro transita primo Marchetti alle 14.47 con a ruota Del Fabbro. Scagnetto Albano, fratello dell'infortunato, è a dieci metri; leggermente staccati gli altri.

Ad Ospedaletto troviamo il gruppo ricomposto e guidato da Belzè. E' forte di sedici uomini. Poco appresso rientrano uno dopo l'altro Feruglio e Vacchiani, quest'ultimo attardatosi per caduta. L'ex campione degli allievi ha tuttavia il coraggio e la sicurezza di passare al comando del plotone che trascina a passo spedito. In questo momento ricompare anche l'ammirevole Cattarossi. Ancora una sfuriata di Del Fabbro dopo di che ad ingrossare ancora il plotone sopraggiunge Rosenkranz. Dopo un allungo di Piano scorgiamo Molinaro porre piede a terra per foratura. Siamo a Taboga. Ora anche Marchetti è spesso al comando mentre i triestini Piazza e Rosenkranz insistono nelle posizioni di coda.

Dopo lungo e furioso inseguimento De Vit, vittima di foratura e di altre noie, ha finalmente la soddisfazione di veder coronato il suo sforzo col raggiungere i primi.

La marcia ora non è notevole ma il polverone che solleva il gruppo è tale da non permetterci di distinguerlo. Molinaro, che ha riparato sollecitamente, è di nuovo alle calcagna assieme a Faion.

Per Rivoli si transita alle 15.15 con Belzè in testa a venti uomini.

Si approssima S. Daniele ed i concorrenti anziché accelerare diminuiscono l'andatura; ciò forse per risparmiarsi per la imminente lunga e ripida salita.

Marchetti ancora primo

Alle 15.38 Marchetti, tallonato da Belzè e Cominotto, transita per S. Daniele. A qualche macchina è Del Fabbro e poco dopo gli altri. La immediata discesa è compiuta a velocità fantastica. Sulla salita del Corno perdono terreno nell'ordine: Faion, Faidutti, Molinaro, Feruglio, Cattarossi e Polese. Al culmine Vacchiani gira la ruota. Sul tratto pianeggiante malgrado qualche sfuriata di Del Fabbro, Marchetti e Belzè più di un ritardatario rientra. Tra questi Cominotto, Polese, Rosenkranz, Bortolus e Faccinetto. Quest'ultimo però, colto da crampi, diserta poco dopo la gara. La marcia è ancora lenta. Piazza cambia rapporto. A Fagagna, 15.55, sono ancora assieme sedici uomini. La gara non offre poi alcun particolare interesse ed un arrivo in gruppo è ormai inevitabile. Mentre abbandoniamo i corridori per precederli all'arrivo, giunti che siamo tra Martignacco e Passons per poco colla vettura non ci rovesciamo. Dei male intenzionati avevano sparpagliato in mezzo alla strada numerosi cocci di vetro, sassi e grosse punte da chiodo e ciò nella evidente e criminosa intenzione di recar danno ai corridori ai quali ci siamo dati premura di avvertirli di procedere guardinghi in quel tratto.

L'ordine di arrivo

L'arrivo avviene regolarmente fuori Porta S. Lazzaro alla presenza di folla numerosa.

La volata del primo gruppo, composto di tredici uomini, è lunga e spasimante e si risolve con la vittoria del meno provato e più veloce.

1. Rosenkranz Antonio della Liberi e Forti di Trieste alle 16.25 che a compiere i 75 chilometri del percorso impiega ore 2.25 alla media oraria di chilometri 20.200;

2. Scagnetto Albano, del Dopolavoro Sportivo Udinese, a mezza ruota;

3. Del Fabbro Attilio, idem, a dieci centimetri;

4. Marchetti Luigi di Pordenone a un quarto di ruota;

5. Driussi Aldo del D. S. U. a una ruota;

6. Polese Adelsiade di Pordenone a una ruota.

A ridosso e tutti classificati settimi a pari merito: Bertolus Giacomo di Pordenone; Belzè Carlo della Liberi e Forti di Trieste; Cominotto Giuseppe del D. S. U.; Dagri Mantovan della 58. Legione S. Giusto di Trieste; Feruglio Giovanni del D. S. U.; Nobile Silvio idem; Piazza Manlio della 58. Legione S. Giusto di Trieste e Vacchiani Vittorio del D. S. U.

15. Faidutti Luigi alle 16.26; 16. Faion Gino a ruota; 17 Facchin Giordano a una macchina; 18. Piano Adelchi; 19. Molinaro Aldo; 20. Cattarossi Gino. Altri in tempo massimo.

La Coppa Romano Piccilli è stata guadagnata dal Dopolavoro Sportivo Udinese con il secondo, il terzo e quinto arrivato.

La gara è stata seguita dal signor Floretti che come il signor Del Zotto disponeva di una forte equipe.

* * *

La perfetta organizzazione che ci è stato dato ammirare è particolare merito del Dopolavoro Sportivo Udinese e dell'E. S. F. Una lode speciale la dobbiamo inoltre al signor Aldo Fabbro ed ai suoi volonterosi collaboratori signori Libero Iacob, Mario Quintavalle, Gino Del Fabbro, Severino Budigoi, Giacomo Marinatto, Giuseppe Carniel e Giuseppe Gismano.

G. A. Colonnello

Il Campionato italiano di Calcio

Finali Divisione nazionale

I RISULTATI

* Alessandria b. Milan 2-0
* Torino b. Genoa 5-1
Juventus b. * Bologna 2-0
* Internazionale b. Casale 3-0

Riunione preolimpionica di atletica a Bologna

Bologna, 15 — Oggi, sul campo della Virtus, si è svolta una riunione preolimpionica di atletica. Ecco i risultati: corsa a metri 80: Toetti Enrico dello Sport Club di Milano in 8 secondi e 4 quinti; 2. Moregatti; 3. Castelli; 4. Reyser; 5. Carlini. Corsa metri 800: 1. Tavernari della «Fratellanza di Modena» che copre la distanza in 2,1,3|5. Corsa metri 5000: 1. Furia di Padova, in 16,3, 2. Robino di Torino in 16,12,3|5, 3. Simionato. Corsa metri 3000 Steeple: 1. Bartolini e Lippi del «Giglio rosso» a pari merito in 5.51,1|5, ritirato Davoli.

Corsa metri 400 a ostacoli: 1. Facelli del «Gruppo Sportivo Officine Meccaniche di Milano» in 54,2|5, 2. Gerard.

Staffetta 4 per 400: Cominotto, Facelli, Tavernari e Carlini in 3.23. Staffetta 4 per 400: Torro, Reyser, Maregatti e Toetti impiegano 43 secondi 2|5. Lancio del disco: 1. Pighi della Bentigodi di Verona con metri 42.57, 2. Mosca con metri 41.51, 3. Zemi con metri 40.35.

Lancio del Martello: 1. Poggioli Armando di Modena con metri 49.40 (record precedente 49.03); 2. Zemi con m. 44.12, 3. Carpi con m. 42.08. Lancio del Giavellotto: 1. Dominutti della Bentigodi di Verona, lancio m. 55.30. Salto in alto: 1. Barbieri della Virtus di Bologna con m. 1.75, 2 e 3 Facchiotti e Desimoni a pari merito con m. 1.65. Salto in lungo: 1. Torre Enrico della «Giglio rosso di Firenze» con metri 7.13, 2. Tommasi con 7.09, 3. Bardelli con m. 6.86.

Altra prova staffetta 4 per 100: 1. Golsomini, Silvisti, Tommasi e Torre 42 secondi 3|5, Castelli, Reyser, Maregatti e Teotti con 42 secondi 1|5.

Italia batte Francia

in una riunione ciclistica a Torino

Roma 15. — Ieri al Motovelodromo Appio si è svolta una riunione ciclistica nella quale erano di fronte campioni di Francia e d'Italia.

Si sono svolte quattro prove di cui ecco i risultati: Prima prova velocità su tre giri Negrini batte Leblanc, Bresciani batte Lacquehay, Girardengo batte Blanchonnet, Binda batte Wambst, seconda prova, inseguimento a squadre: Italia batte Francia con una media sul 15 giri in 48,525 terza prova: Giro lanciato a cronometro CN 455: Girardengo e Bianconnet 25.2,5; Binda 26.3,5; Leblanc 27; Negrini 27,1,5, Wamst 28,2,5; Lasquecay 26.3,5; Leblanc 27.

Classifica totale: 1. Italia con 1.45; 2. Francia 1,45,3,5; quarta prova individuale su 100 giri, ai punti: Primo Lacq. punti 30; 2. Negrini 17; 3. Girardengo 17; 4. Leblanc 13: seguono ad un giro: 5. Bresciani; 6. Binda; 7. Blanchonnet; 8. Wambst. Classifica Italia 14; Francia 10.

Classifica generale: prima Italia che batte Francia per 4 vittorie contro zero.

O. N. D.

SERENISSIMA b. NORGE 4 a 2

Il giro ciclistico di Toscana

vinto da Catalani

Firenze 15 — Oggi si è svolto il sesto giro ciclistico della Toscana su un percorso di Km. 285.700. Su 72 iscritti hanno preso il via alle 6.57 di stamane 59 corridori.

Hanno dichiarato forfait, tra gli altri, Aymo, Pancera ed Enrici. Si sono ritirati durante la gara, a Livorno, Linari e Belloni. Ecco l'ordine d'arrivo che ha avuto luogo al velodromo delle Cascine alla presenza di molto pubblico;

1. Catalani Alessandro (3. cat.) della S. S. Varese alle ore 17.46 alla velocità media oraria di Km. 27.460; 2. Neri Colombo a tre macchine; 3. Pomposi Mario a 50 m.; 4. Ciaccheri Nello a 100 metri. Seguono Innocenti, Arduino, Gremo e numerosi altri.

Altra vittoria italiana a Napoli

nel premio Omnium

Napoli 15. — Oggi al campo sportivo militare dell'Arenaccia, gremito di una grande folla di sportivi, si è svolto l'Omnivm in tre prove tra la squadra composta di Girardengo, Negrini, Bresciani e Binda e la squadra francese composta da Wabest, Leblanc, Lacquehay e Blanchonnet. Nella prima prova, gara di velocità coppie su due giri di pista si è avuta la seguente classifica: 1. Girardengo — 2. Binda — 3. Wambset. Nella seconda prova, gara di inseguimento, e nella terza individuale su ottantd giri con una volata in otto giri, l' Italia ha battuto la Francia vincendo così l omnium.

Vittoria italiana

al Concorso Ippico di Lucerna

Lucerna, 15. — Al concorso ippico per il gran premio Lucerna (63 partenti) si è classificato primo cap. Bettoni (Italia) su «Montebello», senza errori, in un minuto primo e 43 secondi; 2. cap. Foulongue (Francia) su «Salamandra» senza errori in 1,52 6|10; colonn. Forquet (Italia) su «Igea» due errori tempo 1,36, 8|10; 4. tenente Gudin De Vallerin (Francia) su «Saixifrage» con due errori in 1,39, 8|10.

Il premio Titlis, al quale hanno partecipato 83 concorrenti, è stato vinto dal cap. Bigler (Svizzero) su «Surprise», senza errori, tempo 1 minuto 6 secondi 2|10; 2. cap. Guerin (Francia) su «Barnes» senza errori tempo 1,10; 3. ten. Clave (Francia).

Preolimpionica di nuoto

nella piscina del Littoriale

Bologna, 15. — Nella piscina del Littoriale si è svolta oggi una riunione preolimpionica di nuoto di cui ecco i risultati:

Metri 200 stile libero, prima batteria: 1. Polli in 2,30, 1|5 (nuovo record italiano) 2. Gambi in 2,32, 1|5; 3. Gazzaniga. 2. Batteria: 1. Conelli in 2,30, 3|5; 2. Banchelli in 2,33, 1|5; 3. Costoli.

Metri 100 sul dorso: 1. Omero 1 minuto 19, 3|5. Metri 200 a rana: 1. Gazzaniga M. in 3,16; 2. Appi 3,12, 1|5. Metri 100 a stile libero: Polli in 1,3, 2|5 record (Conelli) 3. Banchelli, metri 400 stile libero: 1. Gambi in 5,36 4.5 — 2. Costoli.

Tip. Domenico del Bianco e Figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO

L'atleta francese Martin batte il record mondiale degli 800 metri

Parigi 14. — L'atleta Serafino Martin ha battuto il record del mondo degli 800 metri con 1,50 3/5. L'antico record del mondo era detenuto dal tedesco Pelzer col tempo di 1,51 3/5.

Serata pugilistica a Torino

Torino 15. — Iersera, al Motovelodromo di corso Casale, alla presenza di una folla di appassionati e delle principali autorità, si è svolta una serata pugilistica di cui ecco i risultati: Livan batte Van Congelen per getto della spugna al 5. round; Nedaelli batte Lefevre ai punti; Bosisio batte Dewacht ai punti; Bonaglia batte Roland Todd alla ottava ripresa per abbandono.

Galeotto vince il Premio Villa Reale all'ippodromo di Monza

Milano 15. — Nell'ippodromo delle corse al galoppo di Mirabello, a Monza, è stato oggi disputato il Premio Villa Reale (Handikap ascendente lire 200 mila metri 1500).

Si sono avute tredici partenze. Ecco l'ordine di arrivo: Primo Galeotto Morelli montato da Caprioli, secondo Edoardo, terzo Michette.

ALTRA CRONACA PROVINCIALE

CODROIPO

Grave scontro motociclistico

Un morto e due feriti gravi per l'investimento tra una moto e una bicicletta

(Nostro servizio particolare)

La prima notizia

Sabato sera, poco dopo le 20, si spargeva fulminea la notizia di una grave sciagura avvenuta non lungi da San Martino di Codroipo. Ci portammo subito sul tragico luogo del sinistro, a quattro chilometri da Codroipo, nella località Biase, sulla strada che porta da Codroipo a San Martino. La scena che ci si presentò non appena giunti sul posto, era davvero straziante: Tre disgraziati giacevano al suolo immobili; tanto che si temeva fossero tutti morti. Per fortuna non era così: feriti gravi tutti tre, uno anzi gravissimo, moribondo; ma un tenue battito del cuore diceva che un soffio di vita restava ancora.

Le prime cure

Una moto «Indian sidecar» portante la targa N. 145 NA era in mezzo alla strada; un povero vecchio giaceva vicino ad un fosso alla distanza di dieci metri con vicino una bicicletta ridotta in un ammasso di rottami; altri due erano distesi immobili dalla parte opposta e anche questi a circa cinque metri dalla moto.

Il dott. Ernesto Ballico, uno dei primi accorsi, constatò che il povero vecchio era in istato allarmante e non potendo provvedere alle medicazioni reclamate dal caso pietoso, lo fece adagiare sopra un cuscino, mentre gli altri due, dei quali uno grave, andavano riprendendo poco a poco i sensi e venivano dallo stesso dottore medicati in via provvisoria.

Chi sono i feriti

Dalle informazioni che abbiamo subito assunte, i feriti sono: Tonisso Emilio di Muscletto di anni 58, ammogliato con sette figli e la moglie, tutti viventi, bracciante che lavorava presso la ditta Ortali Antonio di Zoppola, inoltre, per colmo di sventura, il disgraziato ha la madre a letto, moribonda.

Della Giusta cav. Luigi di anni 57, nativo di S. Vito di Fagagna, ammogliato;

Della Giusta cav. Giovanni di anni 32 figlio del cav. Luigi, pure nativo di San Vito di Fagagna, direttore di un grande Albergo a Napoli, dove risiede la sua famiglia. Questi veniva dalla Carnia e si portava a Romans per la visita ad una cognata ammalata.

I particolari della sciagura

Il sig. De Pauli Sante di Rivignano ci ha riferito i seguenti particolari:

— Io, col Tonisso Emilio ed altri due compagni di lavoro che distanziavano da noi duecento metri, ci portavamo da Codroipo alle nostre abitazioni percorrendo la strada alla nostra destra, allor chè vidi giungere una moto con sidecar. Avvertii il compagno che avvesse attenzione al sopraggiungere dell'autoveicolo. Egli avvistando che la polvere s'innalzava alla destra, tentò di attraversare la via, credendo di fare in tempo; ma l'investimento fu inevitabile. Il Della Giusta Giovanni che guidava la moto e che aveva accanto suo padre, vedendo a pochi passi il ciclista, sterzò in modo così brusco che la macchina girò su se stessa, investendo di fianco il disgraziato Tonisso, proiettandolo a 10 metri di distanza, mentre gli altri due, dal tremendo cozzo, venivano balzati a cinque metri dalla parte opposta.

Alla orribile visione di quella tragica scena, rimasi per qualche tempo sbalordito. Poi, visto che non potevo prestare verun soccorso, mi avviai verso Codroipo a riportare la ferale notizia ed a cercarvi un medico.

Il dott. Ballico, dopo medicato i feriti nel miglior modo che gli era possibile, disponeva, con l'autorizzazione del maresciallo dei RR. CC. della nostra stazione sig. Giuseppe Lucchinetti, perchè i tre sventurati fossero adagiati sulla automobile del sig. Antonio Furlanis e trasportati all'Ospedale di S. Vito al Tagliamento. Sul luogo si raccoglieva una moltitudine di curiosi, da Codroipo e da tutti i paesi contermini.

Lo stato dei feriti

Dalle prime informazioni avute dal dott. Ballico e dall'Ospedale di S. Vito, le condizioni dei tre feriti sono le seguenti:

Tonisso Emilio, gravissimo: frattura della base cranica con commozione cerebrale;

Della Giusta cav. Giovanni: frattura della clavicola e frattura alla base cranica; riserve per le possibili complicazioni; non sopravvenendone, guarirà in una quarantina di giorni;

Della Giusta cav. Luigi: forte ammaccatura alla base cranica, guaribile in una ventina di giorni.

La morte del Tonisso e di sua madre

Questa mattina nelle prime ore, all'Ospedale di San Vito cessava di vivere il Tonisso Emilio, mentre a Muscletto moriva anche sua madre!...

* * *

Il nostro corrispondente da San Vito al Tagliamento, nel cui Civico Ospedale i tre sventurati furono trasportati, dopo averne anch'egli narrato il fatto, soggiunge:

Il dott. cav. Piero Masotti li accolse e medicò d'urgenza, riscontrando:

al Tonisso, la frattura della volta e della base cranica e conseguente commozione cerebrale; al Giovanni Della Giusta, la frattura della clavicola destra, di alcune coste e della base cranica; al Luigi Della Giusta, ferite ed abrasioni cutanee alla testa ed alla faccia. Il povero Tonisso è spirato verso la una della notte. Gli altri due, si prevede che ne avranno per una quarantina di giorni, qualora non sopravvengano complicazioni.

SOCCHIEVE

Il nuovo segretario comunale

Ha preso possesso in questi giorni dell'ufficio municipale, il nuovo segretario comunale rag. Quaglia Giacomo, al quale diamo il nostro benvenuto.

Al signor Diana, segretario comunale di Comeglians, che reggeva interinalmente l'ufficio, il nostro saluto cordiale.

AVVISI ECONOMICI

OFFERTE D'IMPIEGO

LA «National» Registratori Cassa. Dante 14, Milano, cerca ancora produttore provetto energico sistematico. Posizione indipendente lucrativa. Istruzione completa. Referenze, fotografia.

FITTI

DISTINTI coniugi soli cercano appartamentino 3 stanze cucina con gas in città. Offerte Cassetta 67 Unione Pubblicità Udine.

AFFITTASI a persona seria camera ammobiliata centrale. Scrivere Cassetta 66 Unione Pubblicità, Udine.

DISPONIBILI 1. agosto vasti magazzini con sottostante cantina. Viale Venezia N. 25.

AFFITTASI camera con salottino ammobigliati indipendenti piano terra, centrali, liberi primo agosto. Scrivere Cassetta 64 Unione Pubblicità Udine.

CERCANSI due stanze vuote abitazione paraggi porta Aquileia. Scrivere Cassetta 63 Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

CERCASI Socio con L. 20.000 per maggior sviluppo lavoro redditizio industria meccanica avviata. Scrivere Bottega del Libro Via Cavour 36, Udine.
vantaggio del nostro Asilo Infantile.

ACQUISTO vetturetta efficenza, oppure campagna, permutando centralissimo avviato Bar. Sala Via Posta 34 Udine.

ACQUISTO se occasione bilancie da banco usate. Offerte dettagliate Crucil Via Bersaglio 11.

VENDESI appartamento signorile libero nuovo palazzo Aquileia 83 tutte comodità moderne, visibile ore 11-12.

OCCASIONE Moto Frera S K 500 mod. 1926 seminuova vendo. Officina Meccanica Filipponi Silvio Udine.

CASEGGIATO moderno civile 70 ambienti, 8 negozi, ogni comodità, Udine centro, vendesi ottimo impiego capitale circa 8 per cento netto. Rivolgersi Industria Vimini Via Cavallotti Udine.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

con Filiali in Cervignano, Cividale, Maniago, Pordenone, Sacile, S. Daniele, Tolmezzo

Esercizio 63°

PATRIMONIO L. 12.931.584.35

Beneficenza erogata al 31 Dicembre 1927 L. 6.646.956.97

Situazione al 30 Giugno 1928 - Anno VI°

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa	L.	1.294.479.07
Mutui prestiti e conti correnti	»	40.542.487.49
Valori pubblici e buoni del tesoro	»	48.127.679.92
Cambiali in portafoglio	»	33.632.157.66
Conti corrispondenti	»	19.296.721.21
Residui rendite da esigere e crediti diversi	»	7.511.991.27
Esattoria e Ricevitoria Provinciale	»	10.913.547.90
Depositi a cauzione ed a custodia	»	53.055.446.22
	L.	219.374.510.74

PASSIVO

Voce		Importo
Depositi a risparmio e in Conto Corrente	L.	109.086.259.44
Conti corrispondenti	»	13.437.534.80
Ministero Econ. Nazion. - Fondo credito agrario	»	1.394.415.—
Cambiali riscontate e partite varie	»	17.958.460.89
Esattoria e Ricevitoria Provinciale	»	10.935.092.32
Depositi a cauzione ed a custodia	»	53.055.446.22
Utili ad oggi	»	575.687.72
Patrimonio al 31 Dicembre 1927	»	12.931.584.35
	L.	219.374.510.74

Il Direttore	Il Presidente	Il Consigliere di turno	L'Ispettore
rag. L. FERRINI	avv. M. BERTACIOLI	Ing. E. MARIUTTI	rag. F. PIVA